

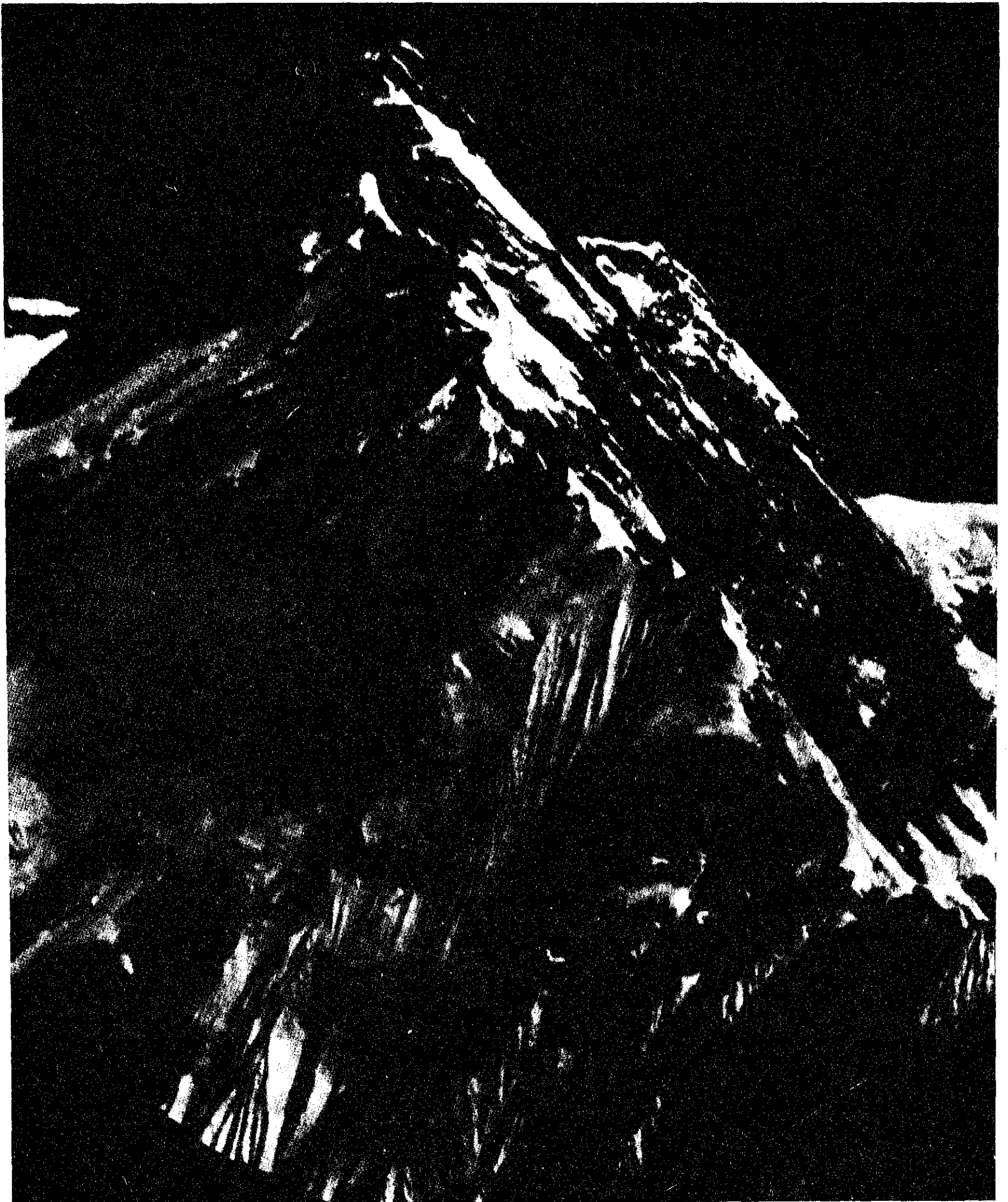


LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Spedizione
in abbonamento
postale gruppo II

Anno 49 nuova serie
N. 12
1 Luglio 1979



Circolari

Circolare n. 14
Milano, 7 maggio 1979
Oggetto: **Indirizzi esatti per la spedizione della Rivista**

Circolare n. 15
Milano, 4 giugno 1979

Sono usciti i seguenti volumi:
Sentiero geologico delle Dolomiti
Prezzi di vendita:
alle Sezioni L. 1.950
ai Soci L. 3.000
ai non Soci L. 4.000

Sel fuori pista
Prezzi di vendita:
alle Sezioni L. 1.300
ai Soci L. 2.000
ai non Soci L. 3.500

Circolare n. 16
Milano, 6 giugno 1979
Oggetto: **Acquisti di immobili da parte di Sezioni del C.A.I.**

Nella foto di copertina l'Annapurna Fang (7650 metri) è apparso ai componenti la spedizione che si sono recati in ricognizione nella zona lo scorso mese di ottobre.

Giudicata impossibile la salita da questo versante la Spedizione «HN '79X Campiglio '80» tenterà di raggiungere la vetta dal versante opposto.

LO SCARDONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I. compatibilmente con le necessità redazionali e lo spazio disponibile

Redazione e Amministrazione: C.A.I. - Sede Centrale
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - tel. 802.554 - 8.057.519

Direttore responsabile e redattore
Mariola Masciadri

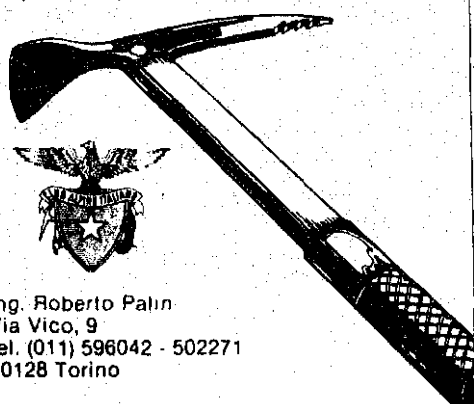
Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Arti Grafiche Lecchesi
C.so Promassi Sposi, 52 - Lecco (Co)

Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000
Sostenitore L. 11.000 - Estero L. 6.000
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

La tua pubblicità su
Lo Scarpone
Notiziario del club alpino italiano
un preciso punto di riferimento



Avvisi

Offro pubblicazioni a scopo umanitario.

Sto cercando di aiutare un missionario che fra qualche mese ritornerà nella sua missione di Ambaton-drazaka, in Madagascar, dove assiste molti lebbrosi. Questa malattia con le idonee cure si guarisce, ma le cure costano. Fra le tante mie cose che cerco di vendere per dare un aiuto in quest'opera ci sono alcune annate de «Lo Scarpone» e della «Rivista Mensile» e altre pubblicazioni che elenco qui sotto. Spero che interessino a qualcuno; chi le acquisterà potrà in tal modo dare il suo aiuto ai lebbrosi di quella lontana località.

«Lo Scarpone»:
annata 1973 dal n. 3
annata 1974 dal n. 7 e gli unici 3 numeri del «Bollettino Mensile» 1974.
annate 1975 - 1976.
«Rivista Mensile»:
annate 1973 dal n. 4
annate 1974-1975-1976
C.A.I.-Comitato Scientifico: manualetto d'istruzioni scientifiche per alpinisti, edizione 1934
Manuali Sucai - U. Di Vallepiana: sci, edizione 1926
Edward Whympers - Scalate nelle Alpi, edizione 1946

Il mio indirizzo è: Aurelio Gatti - Via Cagliero, 9 - 20125 Milano.

Museo di storia quarnese Montagnaviva

La III edizione che si terrà quest'anno sarà dedicata a «Gli omini in ferrobattuto di Attilio De Bernardi».

L'originale mostra di composizioni ottenute con vecchi chiodi, resterà aperta al pubblico a Quarna Sotto (Novara) dal 4 al 12 agosto p.v. dalle ore 16 alle 19.

«Montagnaviva è la sigla di un'attività culturale del Museo di Storia Quarnese, che si esprime periodicamente con programma variato su temi attinenti alla Montagna. Montagnaviva vuole proporre all'appassionato e al cultore il Mondo Alpino, perenne nel suo mutare nel tempo, suggestivo nei suoi fiori, nei suoi animali, nei suoi cieli e nei suoi Uomini, vivo nelle opere degli Artisti che l'hanno esaltato».

Corso di preparazione per guardie ecologiche volontarie

A Maccagno (Varese) presso la sede della Comunità Montana Veddasca-Dumentina, si è aperto ufficialmente il corso di preparazione per guardie ecologiche. Alla cerimonia di apertura erano presenti una cinquantina di cittadini disponibili a collaborare per questa importante iniziativa.

Relatore della serata è stato il Dott. Livio Tamperi Assessore regionale per l'ecologia, il quale ha diffusamente spiegato l'importanza del ruolo di guardia ecologica nella società attuale. È poi seguito un'ampio dibattito tra il relatore ed i presenti.

Il corso avrà una durata di due mesi e le lezioni avranno una frequenza bisettimanale il lunedì e il giovedì.

Segnaliamo il programma del corso:
L'ambiente geologico e naturalistico della Comunità Montana Veddasca Dumentina: relatore Dott. Luciano Baratti (geologo);
Legislazione ecologica nazionale: Rel. Avv. Giorgio Veronesi (Ass. Reg. Ecologia)
Legislazione ecologica regionale: Rel. Dott. Mariella Marazzini (Ass. Reg. Ecologia);
Introduzione all'ecologia: Rel. Dott. André Berg (Centro Euratom Ispra);
Pronto Soccorso: indicazioni per la vita all'aperto: Rel. Dott. Gianercole Mentasti (Ospedale di Luino);
I biotopi e i parchi lombardi: Rel. Dott. Gianni Ferrario (Ass. Reg. Ecologia);
La difesa delle acque: aspetti tecnici e giuridici: Rel. Ing. Pietro Paternostro (Genio Civile Varese);
La difesa dell'aria: a) aspetti tecnici: Rel. Dott. Carlo Bruni (Cons. Italia Nostra);
La difesa dell'aria: b) aspetti giuridici: Rel. Avv. Marco Napoli (Luino);
Legislazione di Pubblica Sicurezza: diritti e doveri delle guardie giurate: Rel. Cap. Giuseppe Bascetti (Comandante Compagnia Carabinieri Luino);
Legislazione regionale Forestale e incendi boschivi: Rel. Vittorio Chiesa (Ispett. Forestale Varese);
Lezioni sul campo e chiusura del corso (durata una giornata in Loc. Lago Delio di Maccagno): Rel. Dott. Angelo Lenotti (Ispett. Forestale Varese).

11° Campeggio «Luciano Baggi»

dal 25 luglio al 26 agosto '79

Passo Cereda - mt. 1400
Valle di Primiero - Trento

Sezione Angelo Taveggia - Melzo
Via Agnese Pasta, 7/11
C.C.P. N. 45609203

L'ospitalità al nostro campeggio è aperta a tutti i soci del C.A.I. e i soci dei Club Alpinistici stranieri convenzionati con il nostro Sodalizio.

L'ubicazione del campeggio è nella magnifica Valle di Primiero: precisamente al passo di Cereda, situato nelle immediate vicinanze del Cimone della Pala. Il nostro campeggio è dotato di tenda ristorante, luce elettrica, acqua potabile fredda e calda.

Il soggiorno al ns. campeggio si articola in due modi:

Per i Soci che non hanno attrezzatura propria:

— alloggio in tenda C.A.I. posti 2-4-6 fornita di materassi, cuscino e coperte L. 1.600 per notte a persona.

Per Soci che dispongono di attrezzatura propria:

— Posteggio tenda e roulotte L. 650 per notte

— Quota soggiorno L. 750 per notte a persona

— Doccia, acqua calda, fredda L. 400 a persona

— Allacciamento luce elettrica in tenda o roulotte L. 300 per notte

Al nostro campeggio è in funzione un servizio di cucina, «Self-service», con prenotazione a Lire 3.500 al pasto, che comprende: primo piatto, secondo piatto, frutta o formaggio, con variazione giornaliera del menù.

Colazione mattino L. 500.

Le domande di iscrizione si accettano, con caparra, in sede, aperta tutte le sere dalle ore 21 alle 23 (lunedì e giorni festivi esclusi) oppure tramite il nostro C.C.P. n. 45609203 ad esaurimento dei posti.

Il 15 di agosto il Campeggio organizza la 16ª Ediz. alla Marcia delle Pecore, manifestazione non competitiva in montagna.

I Responsabili, il Consiglio di Presidenza
Tel. 02-9553151 - 9550192

Dopo lunga sofferenza, mentre ancora lavorava per il C.A.I., si è spento a Torino il giorno 8 giugno 1979

Giovanni Bertoglio

Dal 1947 al-1971 Consigliere Centrale C.A.I.
Redattore della Rivista Mensile dal 1953 al 1976
Segretario Comitato Ligure Piemontese Valdostano dal 1972 ad oggi
Membro della Commissione Rifugi dal 1947
Membro del Comitato Pubblicazioni dal 1946 al 1964
Membro del G.I.S.M. dal 1947
Direttore della Biblioteca Nazionale del C.A.I. per lungo tempo.
Presidente del Comitato Piemontese Ligure Toscano Guide e Portatori dal 1947 al 1978.



Flvio Sosio

Si può morire anche a 26 anni accanto a molti amici che ti vogliono bene ma che purtroppo non hanno potuto salvarti. Abbiamo fatto il possibile per estrarti ancora in vita da sotto l'imprevedibile slavina staccatasi, non si sa come, dal canalone che separa il Bernina dalla Cresta Guzza. Il nostro sforzo è stato purtroppo vano. Sei morto sui monti della tua valle e tra i tuoi amici. Di te si possono scrivere molte belle cose che sottolineano il tuo carattere buono e allegro, sempre pronto a ridere e scherzare. Penso sia inutile elencare le salite che noi abbiamo fatto insieme, tu non eri un professionista della montagna, come del resto non lo siamo noi, ma andavi in montagna per ritrovare te stesso e non per dare sfogo ad ambizioni o per metterti in evidenza. Proprio adesso che avevi trovato un buon lavoro, dopo aver conseguito faticosamente la laurea, e avevi ormai un avvenire davanti ci hai lasciati addolorati. Tu ormai sei in pace e forse ora sei riuscito a trovare quella pace interiore che si va cercando in montagna, ormai sei felice perchè sei riuscito a fonderti con la montagna ed avere con questa un rapporto eterno e inscindibile. Ricorderemo in te oltre che un amico sincero e allegro sempre pronto ad aiutare gli altri, anche uno scrupoloso compagno di cordata che non ha mai lasciato nulla al caso.

I tuoi amici (Sez. di Sondrio)

Flvio Sosio è scomparso il 29 aprile 1979 sotto una slavina mentre preparava con alcuni amici il percorso del XII° Rally del Bernina.

MENO RUMORE



CLUB ALPINO ITALIANO - Commissione Regionale Lombardia per la protezione della natura alpina
GRUPPO NATURALISTICO DELLA BRIANZA - CANZO - Ass. per la difesa della natura in Lombardia

Diecimila locandine antirumore!

Il Gruppo Naturalistico della Brianza - Associazione per la Difesa della Natura in Lombardia - con sede in Canzo, ha fatto stampare diecimila locandine «Meno rumore! Stop alle moto fuoristrada sui sentieri pedonali e pascoli di montagna!».

Cinquemila di queste locandine, con la collaborazione della Commissione Reg. Lombardia per la protezione della natura alpina del C.A.I., sono state inviate a tutte le Sezioni operanti in Lombardia.

Questa azione è stata decisa dal Gruppo Naturalistico della Brianza, dopo aver fatto in precedenza un'inchiesta presso un centinaio di Sezioni C.A.I. lungo tutto l'arco alpino. Da tale richiesta risultò evidente che il grave problema dell'inquinamento da rumori in montagna esiste un poco dappertutto, in quanto i mezzi fuoristrada vanno raggiungendo zone finora inattaccate. È noto ormai a tutti che i veleni scaricati con i gas dei motori, entrano in modo fatale nella catena alimentare degli esseri viventi. Inoltre il gruppo ha abbastanza recentemente effettuato molte fotografie nelle Prealpi comasche, dei danni causati da tali mezzi, sia al suolo che alla copertura vegetale in genere, mettendo in evidenza la causa delle dannose erosioni del terreno, che si rilevano sempre più numerose. Da notare che l'economia montana, già così povera, mal sopporta questo aggravarsi della situazione. Infine i mezzi fuoristrada con l'inquinamento acustico danneggiano pure la vita degli animali che sono frastornati e disturbati nelle loro segnalazioni sonore, particolarmente nei periodi della riproduzione. Va pure sottolineato che anche nel caso in parola e come avviene purtroppo anche in altri settori, una piccola minoranza utilizza e danneggia, come se si trattasse di proprietà individuale, un patrimonio naturale che è di tutti.

Contemporaneamente a questa azione, il gruppo in parola ha chiesto alle Autorità regionali competenti, una regolamentazione legislativa, come già esiste nelle Regioni Liguria e Piemonte.

Ricordiamo che il Gruppo Naturalistico della Brianza pubblica il periodico «Natura e Civiltà» Paladino innanzitutto delle battaglie ecologiche e di protezione della fauna dalla caccia, o meglio dalle stragi che, oltretutto, minacciano la rottura degli equilibri biologici, la rivista offre altresì interessantissimi articoli su argomenti vari; notizie e curiosità sulla vita di insetti, animali e fiori; pareri di scienziati riguardanti l'inquinamento a carattere zonale e mondiale, o anche in merito allo sfruttamento indiscriminato delle risorse di energia e dei pericoli che ne conseguono. Altri scritti possono interessare l'interessato di micologia o di mineralogia.

È la rivista di chiunque sia interessato alla conservazione dell'ambiente naturale, e per chiunque sia disposto ad offrire la sua collaborazione, affinché tale conservazione possa continuare a perpetuarsi nel tempo.

Ai margini dell'Assemblea dei delegati di Gardone Riviera

Domenica 27 maggio a Gardone Riviera, sul Garda, ho partecipato all'Assemblea dei Delegati del Club Alpino Italiano. Era la prima volta, per me, data la giovane vita della mia sezione. È stata un'assemblea comune, che sarebbe potuta diventare noiosa se i vari relatori non avessero usato quell'apprezzabile saggezza, che consentì loro di stringere i tempi quando si venne soprattutto a parlare di bilanci.

Brevità scontata d'altronde dal fatto che ogni delegato aveva potuto, per tempo, prendere diretta visione con cifre e relative giustificazioni.

Comunque al di sopra di questi vantaggi, nella progressione degli interventi, ho potuto purtroppo constatare, ed è il motivo unico della mia protesta, un discutibilissimo senso di civismo, dimostrato da una elevata percentuale di delegati.

L'introduzione del senatore Spagnoli, è stata seguita con discreto interesse, dai presenti in sala, ma non si sa se ciò sia avvenuto per un certo riguardo al Presidente Generale, o al fatto che il suo è stato il discorso d'apertura.

È quanto è avvenuto dopo che non posso fare a meno di stigmatizzare. Al microfono si sono succeduti vari relatori, dei poveri Cristì, ascoltati sì e no da una cinquantina di persone, mentre i più hanno sentito il bisogno di organizzarsi subito in discussioni a due o a gruppi multipli, tanto che il volume di questi scambi verbali, ha minacciato ad un certo punto di sovrastare se non sommergere la voce dell'oratore di turno....

Riusciva in qualche modo a salvare la situazione, la scampanellata del Presidente dell'assemblea.

Sembrava di essere in uno dei tanti convegni, non escluse le sedi ad alto livello, da dove, ne fanno fede spesso i collegamenti televisivi, riceviamo prove tangibili dell'interesse con cui vengono seguiti, i dibattiti che dovrebbero varare norme di vita per associazioni o comunità, varie.

Oh tempora!....

Due sedie davanti a me poi, c'era un signore (si fa per dire) che fra le 9 e le 15 (ora di chiusura dei lavori) si sarà alzato per uscire dalla sala per lo meno una ventina di volte.

A questo punto qualcuno può chiedersi se io sia andato a Gardone per rilievi del genere o per l'assemblea dei delegati, al che io faccio notare, trovandosi nell'ambiente, come sia possibile non rilevare un simile comportamento, anche perchè chi deroga dalla buona educazione, a un certo momento dà fastidio a chi, invece, intende seguire l'andamento di certi dibattiti, tanto più se relativi a problemi che investono la vita del sodalizio nel quale, per sola nostra decisione, ci troviamo.

A ristabilire un pò d'ordine c'è voluta la facondia oratoria dell'Avv. Badini-Confalonieri che, fra le 11 e le 12, ha tessuto la radiografia alpinistica di Renato Chabod, per la sua nomina a socio onorario del C.A.I. Meno brillante anche se efficace, Gaetani, per Riccardo Cassin, ma Gaetani, lo sappiamo tutti, è del ruolo amministrativo.

È stata così transitoria, comunque, questa effimera compostezza, che come è giunta la relazione del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti (povero Rodolfo) e l'approvazione del Bilancio Consuntivo, tutto è ritornato come prima, peggio di prima.

Così fino alla fine dei lavori, portati avanti, ad oltranza, fino alle 15, come abbiamo già riferito.

Ancora un esempio, quindi, di cronaca di un convegno all'italiana da cui i più hanno avuto ben poco da ricavare, mentre ai meno è rimasta in corpo la convinzione di quanto inutile, o quasi, risulti indire tali incontri, per il carattere di indifferenza e di superficialità che gli stessi finiscono col subire, per il poco rispetto, naturalmente, usato da qualcuno, per non dire da molti, nei confronti di chi vi partecipa con serie intenzioni.

Perchè non se ne stanno a casa, alla prossima occasione?

Italo Pellegrini
Sezione di Motta di Livenza (TV)

L'anello di Sappada

(Dal notiziario C.A.I. Carpi)

L'Anello di Sappada ideato da Italo De Candido è un interessante itinerario che consente di attraversare, in 5 tappe, tutte le montagne della conca sappadina.

Rispetto ad altre Alte Vie, questo percorso presenta il vantaggio di ritornare al luogo di partenza e di consentire un rapido rientro nel caso si decidesse di interrompere l'escursione.

1ª Tappa

Si parte dalla frazione Granvilla nei pressi dell'Albergo Italia in direzione dei tabià di Platta. Si prosegue per mulattiera in direzione N-E e superato un boschetto si arriva al Rifugio Monte Ferro mt 1563 (ore 1.40).

Si prosegue verso N fino alla valletta di Milpa che appare sbarrata da una fascia di rocce. Si supera a destra e si sbocca in un pianoro di pascoli: qui per un costolone si raggiungono le conche superiori dove sono situati i Laghi d'Olbe mt 2153 (ore 3.20). Il Rifugio omonimo è attualmente inagibile.

Lasciata a destra la mulattiera per M. Lastroni si sale rapidamente al passo Mulo mt 2368 (ore 4.15).

Si scende ora per ghiaioni: giunti ad un bivio si volta a destra e poi per prati e costole erbose, sempre in direzione N, si aggira un salto di rocce e si perviene ai prati Roccolo Caneva mt 1800 (ore 5).

Al quadrivio si procede verso N-E (cartello A.S.), si raggiunge la rotabile che sale da S e si arriva alle Sorgenti del Piave dove è situato un Rifugio privato.

Si sale per una serie di ripidi tornanti fino a raggiungere il Rif. Pier Fortunato Calvi (Cai-Sappada) mt 2167 (ore 7) posto in magnifica posizione tra il Peralba e il Chiadenis.

2ª Tappa

Dal Rif. Calvi ci si dirige verso Nord per mulattiera in forte salita fino a un masso (dove inizia la Ferrata Sartor).

Dopo un falsopiano si raggiunge il Passo Sesis mt 2212 (ore 0.40). Si aggira ora il Peralba sul lato E e alla testata di Val Fleons. La larga mulattiera dopo breve rampa si fa pianeggiante e raggiunge dapprima il Passo Castello mt 2318 (ore 1.15) ed infine il Passo Oregon dove si trova il cippo di confine mt 2280.

Si lascia a sinistra la mulattiera che scende in Val Viscende e si entra in Austria. Dopo aver attraversato un catino erboso il sentiero, con alcuni tornanti, scende attraverso un salto di roccia.

In breve si è al Rif. Hochweisstein alla testata della Frohtal, mt 1868 in ore 2.30. Il Rifugio funziona con servizio d'alberghetto ed è dotato di 14 letti e 24 cuccette. Ci si dirige ora verso E fra l'alpeggio e si arriva al Giogo Veranis, mt 2011 (ore = 7. Si supera poi il Passo dei Sappadini mt. 2128. La nuova mulattiera taglia a mezza costa la cresta del M. Oregon e raggiunge il Passo Sesis. Da qui si ritorna in breve al Rifugio Pier Fortunato Calvi (Ore 5/6).

Via Ferrata P. Sartor al Peralba

Gli escursionisti esperti possono compiere questa interessante deviazione che consente di raggiungere la vetta del Peralba. Giunti al grande masso, una freccia indica la deviazione a sinistra.

Si attraversa l'anfiteatro prativo, e si attacca la parete S-E della montagna. Con una scala metallica si accede dapprima ad un canale. Si prosegue diritti su rocce verticali (corde metalliche), poi su pareti con buoni appigli. Si gira infine a sinistra (attenzione: rocce friabili!!) e per buona sponda ghiaiosa si arriva alla vetta, mt 2693 (ore 2).

Panorama vastissimo sulle montagne del Cadore, della Carnia e dell'Austria.

Si scende poi ad una forcellina dalla quale parte un canale molto ripido ed innevato. Oltre il canale a destra su balze rocciose ed erbose si arriva sul sentiero che porta al Passo Oregon dove si riprende l'Anello di Sappada (ore 2.40).

3ª Tappa

Si ritorna al Passo Sesis, di gira a ds fino al falso valico dei Cacciatori che sprofonda in Val Avanza. Si va verso E in leggera discesa e si raggiunge il vero Passo dei Cacciatori (ore 1.45). Il sentiero ora scende ripido per un canalino, raggiunge un catino, su-

pera una morena e risale il vallone dell'Avanza aggirando i Campanili. Si prosegue verso S, si discende per bosco fino ad un crinale.

Dopo aver percorso una ripida fiancata si raggiunge la malga Casa Vecchia. Ora si sale per 300 metri fino ad un pianoro si costeggiano lungamente le Pale di Linc fiancheggiando numerosi tabià.

Superato un costolone ed un vallone, si raggiunge la cresta del Chiadin mt 2287 (ore 4.45). Si scende per un pendio molto ripido e con vari saliscendi ed avvallamenti si raggiunge un bosco, superato il quale si ritrova la mulattiera. Si continua verso S e si arriva infine a Cima Sappada mt 1290 (ore 7/8).

Da Cima Sappada fino alla base della seggiovia del M. Siera. Qui (cartello A.S.) si entra nel bosco e si prende, al bivio, il sentiero 318. Dopo 50 metri si lascia a sinistra il sentiero 319. Si supera il Rio Ecche ed in leggera salita ad un terzo bivio: si gira a sinistra. Il sentiero percorre le basi delle pareti del M. Siera. Si traversa ora a mezza costa: poi nel bosco ed infine nella gola del Rio Siera che si risale.

Dopo aver percorso la fiancata del Col dei Mughì si arriva al Passo dell'Arco a mt 1907 (ore 2.40). Si scende leggermente e poi si risalgono verso S-O alcune roccette e si raggiunge la Forcella della Chiesa mt 2098 (ore 3.30). bella vista sulla Torre Sappada, Torre Aldo e il Creton di Clap Grande.

Un ripido canale conduce nel selvaggio Cadin che si aggira sulla sinistra fino al ghiaione. Dopo un nevaio si superano due salti di roccia e si arriva alla Forca dell'Alpino mt 2270 (ore 4.30).

Si scende per ripido canale e ripreso il sentiero con vari tornanti si arriva al boschetto di larici e mughì dove, in un bel terrazzo, è posto il Rif. Fratelli De Gasperi (ore 5/6). Il Rifugio, del CAI di Tolmezzo, fa servizio d'alberghetto nei mesi estivi: ha 60 posti-letto.

4ª Tappa - (variante)

Si segue il percorso precedente (sent. 318) ed al bivio si prende a sinistra il sentiero 319 che sale ripido nel bosco: si aggiunge un pianoro ed infine il Rifugio M. Siera mt 1606 (ore 1.30).

Si prende ora il sent. 321 che attraversa un ghiaione e poi perviene ai terrazzi di Pra Sartor per una cengia (corde fisse). Si sale ora a destra per prato e si arriva nella fiancata del vallone di Creta Forata che si risale tutto sino alla forcella omonima mt 2099 (ore 3.30).

Si scende per l'ampio vallone fino al Col di Siera mt 1870. Si devia a destra nel bosco e poi a mezza costa ad uno piano verde, si scende ancora e si raggiungono tre sorgenti. Il sentiero ora si congiunge con quello che sale da Culzei, dopo breve tratto si è al passo Siera a metri 1592 (ore 5).

Il successivo tratto è pressochè orizzontale: una lunga cengia attraversa numerosi canali che solcano le pareti: nei punti più esposti sono stati sistemati i corrimano. Al termine si guadagna il terrazzo (Clap) sul quale sorge il Rifugio De Gasperi (ore 7/8).

5ª Tappa

Dal Rif. De Gasperi verso O prima nel bosco e poi in discesa nel vallone Clap piccolo che si attraversa fino ad una Casera diroccata. Al bivio si prende a destra (sent. 3189). Si sale per prati e per boschi ad un canale: poi a mezza costa a uno spiazzo, infine sotto le rocce (Campanile di Mimoias).

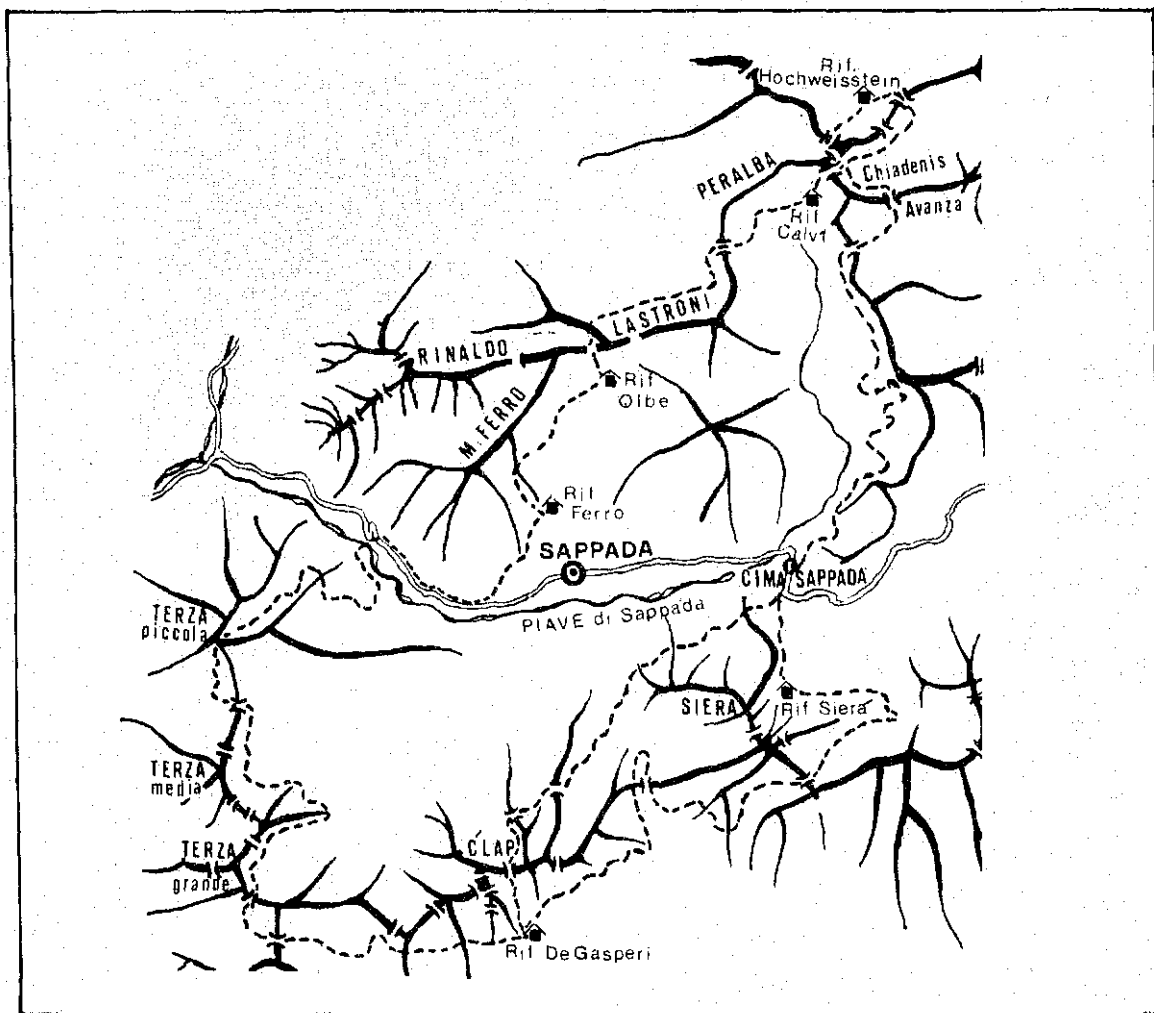
Qui si incontra un sentiero che sale dal fondovalle. Si gira a destra e risalendo il vallone si guadagna il Passo Mimolas mt 1976 (ore 2). Ci si dirige verso N mantenendo quota e con una breve salita di arriva al Passo Oberenghe mt 2081 (ore 2.30). Qui ha inizio la Cengia Manuela. Il sentiero corre alla base della roccia (Terza grande, Terza Media, Croda Casara) ed arriva al passo Digola mt 1674 (ore 3.40). A poca distanza dal Passo la Capanna omonima con servizio di ristoro.

Si scende ora nel versante del Comelico fino ad un cartello (A.S.): qui ha inizio la lunga salita (circa 500 mt) che porta alla Sella Dracone mt 2130 (ore 5.45). Si scende ora verso N e per la mulattiera ad uno spallone roccioso (nelle vicinanze la Baia-ristoro «S'Liendlan»). Per sentiero piuttosto esposto si torna a scendere fino ad un bosco superato il quale la mulattiera segue il crinale del monte e rientra in altro bosco. In breve si è all'Orrido dell'Acquatona che si attraversa su un ponte di legno.

Dalla Statale si raggiunge finalmente.....Sappada (ore 8/9).

Bibliografia

De Candido: Anello di Sappada = *Tamari*
Dalla Porta-De Infanti: Peralba, Chiadenis, Avanza = *Tamari*
Castiglioni: Alpi Carniche = *Cai, Tci*



In vetta con la sicurezza CAMP

Strumenti di precisione
per l'alpinismo di alto livello.

La linea CAMP
è in vendita nei migliori negozi
di articoli sportivi
e in tutti i negozi guida.



una qualità in ascesa



R. MESSNER

R. Messner e P. Habeler primi scalatori al Monte Everest senza ossigeno con scarponi da sci alpinismo PU-mod. Messner e scarponi mod. Habeler creati dalla Kastinger.

Messner SL:

Scarpa in PU. Gambaletto snodato. Ghetta incorporata. Scarpetta interna in pelle imbottita. Foglio di Alutex per isolamento termico.

Kastinger

Importatore per l'Italia

H. Kössler, Corso Libertà, 57 - 39100 Bolzano - Tel. 0471/40105

**Se vuoi sapere quanto
è migliorata l'automobile in
questi ultimi anni,
vieni da noi a
provare la Ritmo.**



**Non importa che tu la compri
o no. A noi interessa sapere
che ne parlerai tanto
con gli amici.
Per questo siamo sinceri
quando ti diciamo:
vieni a provare la Ritmo,
senza nessun impegno. FIAT**

R. CARMELINI & FIGLI s.n.c.
concessionaria Fiat a Milano
C.so Sempione 86 - Tel. 34.91.641
C.so Sempione 60 - Tel. 311.107

HN'79 x Campiglio '80

Il Fang, montagna proibita fino ai primi di febbraio del 1978, appartiene all'Annapurna Himal. Il massiccio dell'Annapurna - parola che significa «Dea dell'abbondanza» - è situata al centro del Nepal a circa 150 chilometri a Ovest della capitale Kathmandu e a 25 chilometri più a Nord di Pokhara, la seconda città del Nepal. Pokhara è il punto di partenza per tutte le spedizioni ai massicci della Annapurna e del Dhaulagiri. La catena dell'Annapurna si estende da ovest a est per circa 70 chilometri e comprende parecchie cime; le principali sono: Tilicho (7148 m), il Roc Noir (7520 m), il Glacier Dome (7142 m), il Gangapurna (7426 m) l'Annapurna III (7555 m), l'Annapurna IV (7525 m), e l'Annapurna II (7937 m).

Dalla Roc Noir, in direzione nord-sud, parte una ramificazione che comprende l'Annapurna I (8078 m), il Fang (7650 m) e l'Annapurna sud (7200 m), che scende direttamente a valle con una parete alta 3000 metri.

Pochissime sono le notizie sul Fang, per il divieto di raggiungere tale montagna. Una sola spedizione, guidata dall'austriaco dott. Gerd Gantner di Innsbruck, nel 1975 ha tentato di raggiungere la cresta che unisce l'Annapurna sud con l'Annapurna I, per salire la cima di quest'ultimo dopo aver scalato il Fang. La spedizione rinunciò al tentativo perché prima di raggiungere la cresta, una slavina uccise uno degli alpinisti.

Il tentativo fu fatto dal Santuario, sulla parete sud-est.

Poche sono le fotografie disponibili. Qualcosa abbiamo avuto dagli Austriaci, da Chris Bonington e da Gianni Calcagno. Anche se sono state scattate da una certa distanza, è facile vedere che i problemi che si presenteranno alla spedizione non saranno facili e semplici, come ha confermato un giro esplorativo fatto da tre componenti della spedizione nello scorso mese di ottobre.

Ai primi di aprile, il Governo Nepalese ci comunicava l'autorizzazione per tentare la salita al Fang, durante il periodo post-monsoonico, cioè per i mesi di settembre, ottobre e novembre 1979.

La spedizione raggiunta Kathmandu, via aerea, con autocarri si porterà a Pokhara. Qui si formerà la carovana che a piedi inizierà la marcia verso il Fang. La carovana comprenderà 250 portatori di fondo valle (coolies) per il trasporto di oltre 5 tonnellate di materiale, 8 sherpas (portatori di alta quota), 1 sirdar (capo dei portatori), 1 cuoco, 2 aiutanti cuochi e 2 runner (corrieri postali) oltre agli alpinisti, all'ufficiale di collegamento dell'esercito nepalese che il go-



verno affida per i compiti di collegamento alle spedizioni e all'eventuale corrispondente di giornali e televisione.

Lasciata Pokhara, che si trova a 1000 metri di quota, si percorrerà prima la Yamdi Khola fino a Naudanda, poi ci si inoltrerà nella Modi Khola percorrendola fino al Santuario. In 7 giorni di marcia, attraversando graziosi villaggi, in uno scenario incantevole di risaie, altipiani e all'orizzonte cime che raggiungono quote fino a 8.000 metri, raggiungeremo il ghiacciaio dell'Annapurna sud. A quota 4.200 sarà posto il campo base, di fronte alla maestosa parete sud dell'Annapurna I.

Sono previsti da 5 a 6 campi alti: due sul ghiacciaio, gli altri sulla lunga cresta, che da 6.350 metri porta all'Annapurna Fang, cresta lunga quasi tre chilometri.

La spedizione partirà dall'Italia il 28 agosto, il campo base sarà posto entro il 10 settembre.

La permanenza al campo base sarà di almeno 35 giorni.

Partecipano

Arturo Bergamaschi di Bologna.
Capo spedizione.
Francesco Cavazzutti, di Bologna.
Medico della spedizione.
Ezio Alimonta, di Madonna di Campiglio.
Aspirante guida e maestro di sci.
Bruschini Marco, di Piacenza.
Buvoli Massimo, di Piacenza.
Aiuto operatore cinematografico.
Ceschia Enzo, di Nimis (Udine).
Secondo medico della spedizione.
Amanzio Collini, di Pinzolo.
Aspirante guida alpina dal 1964 e maestro di sci.

Bruno Detassis, di Madonna di Campiglio.
Guida Alpina.

Catullo Detassis, di Madonna di Campiglio.
Guida alpina dal 1950, maestro di sci e istruttore nazionale di alpinismo.

Luciano Grassi, di Bergamo
Toni Masè, di Madonna di Campiglio.

Guida alpina, vice capospedizione.
Giorgio Melchiorri, di Madonna di Campiglio.
Guida alpina.

Giovanni Pasinetti, di Brescia.
Aspirante guida, istruttore della scuola Nazionale di Alpinismo «Adamello».

Rizzi Gianfranco, di Madonna di Campiglio.
Guida alpina.

Tagliaferri Gianni, di Piacenza.
Operatore cinematografico.

Renato Valentini, di Madonna di Campiglio.
Aspirante guida e maestro di sci.

Ferruccio Vidi, di Madonna di Campiglio.
Guida alpina dal 1976 e maestro di sci dal 1974.

Walter Vidi, di Madonna di Campiglio.
Guida alpina.

Giuseppe Villa, di Milano.
Maestro di sci.

Beppe Zandonella, di Piacenza.
Lodovico Gualandi.

Addetto ai collegamenti radio.

Chi desidera dimostrare la sua adesione all'impresa deve richiedere la cartolina ufficiale, costo L. 2.000, direttamente all'Azienda Autonoma di Soggiorno di Madonna di Campiglio prima del giorno 15 agosto 1979. Madonna di Campiglio, dando il suo patrocinio alla spedizione, vuole iniziare le celebrazioni del suo 800° anniversario.

Spedizione alpinistica Kenya '79

**C.A.A.I.
(Gruppo Occidentale)**

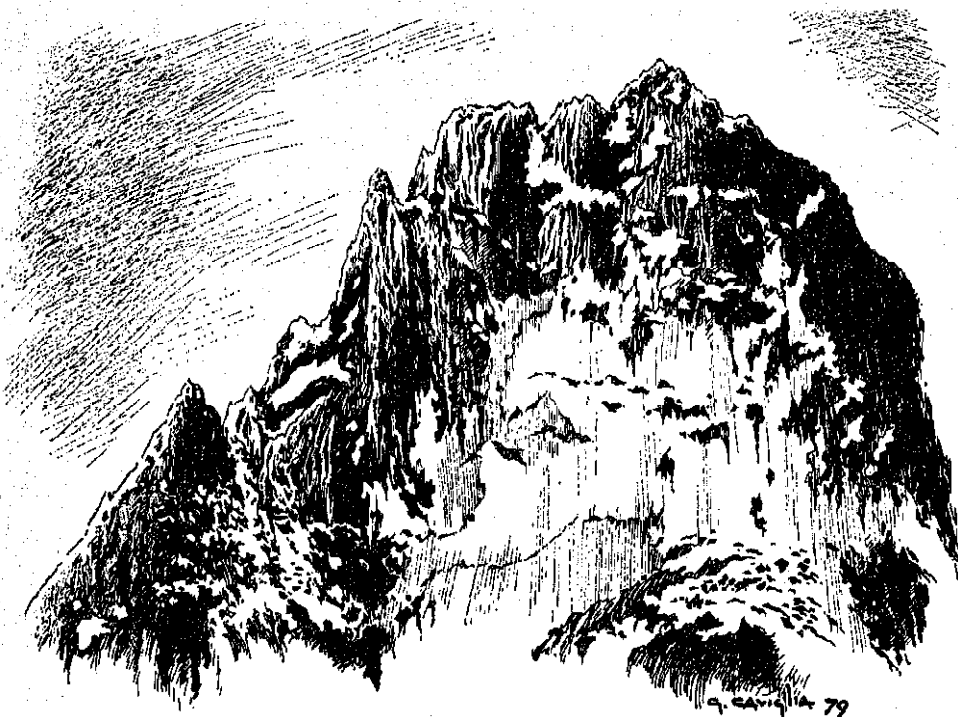
L'obiettivo sarà il Monte Kenya (Batian m 5199) cresta Nord-Ovest prima italiana e nel limite del possibile una prima integrale.

La suddetta cresta è la più lunga e tra le più difficili delle vie al Batian con difficoltà di 4° e 5° grado. Nella cartolina ufficiale della spedizione, opera di G. Caviglia fedele riproduzione da una fotografia del monte Kenya, si vede chiaramente il profilo della cresta Nord-Ovest nella parte alta della sinistra di chi guarda.

Responsabile della spedizione è Giuseppe Dionisi CAAI - CAI sez. di Torino, altri componenti: Eugenio Ferrero. Istruttore Sez. Scuola G. Gervasutti

Franco Ribetti. CAAI - CAI Sez. Torino
Gianluigi Vaccari. CAAI - CAI Sez. Genova

La spedizione è autofinanziata dai componenti. Ricordiamo che Dionisi è alla sua ottava spedizione extraeuropea.



Scuole di alpinismo e altre... grane

Una proposta per il Festival di Trento

L'ultima tavola rotonda del Festival di Trento, ancorché affollata dei più bei nomi del sesto grado (o del settimo) attuale, e ancorché arricchita dalla relazione di Silvia Metzeltin, che lavorando con scrupolo, com'è suo solito, ha offerto i più ampi temi di discussione sull'attuale «identità» dell'alpinismo, ha segnato - secondo me, si capisce - la fine di questo tipo di tavole rotonde. Qualunque sia il tema specifico posto sul tappeto, si finisce col discutere le **motivazioni** dell'alpinismo e scoppia la bagarre, tanto confusa quanto inutile. Dobbiamo uscire da questo circolo vizioso e andare a tutti i costi sul concreto. Così, intanto, si evita di provocare la «ideologizzazione» dell'alpinismo, che può essere interessante, ma è sempre di parte; può essere anche brillante, se mantenuta in ambito letterario, ma è pur sempre faziosa. L'alpinista più di moda, quello più bravo ad arrampicare in quel momento (o più pubblicizzato), l'alpinista che sa scrivere tanto bene come arrampica, perché naturalmente, è dotato di intelligenza e cultura di livello, cosa fa? Tenta di «imporre» sia pure senza prepotenza la propria concezione dell'andare per rocce e montagne. Se lo leggo in un articolo può farmi piacere, anche aumentare la mia cultura generale. Se lo intendo come divulgazione programmatica, direi proprio «politica», allora sono guai. Perché oggi i problemi da affrontare - concreti oltretutto urgenti - sono altri.

Quali sono questi problemi? Avete mai riflettuto sul perché, oggi, i gruppi d'élite (Ragni, GAM, Sassisti, Pell e Oss. ecc.) da una parte non sono più popolari e conosciuti, dall'altra sono composti da giovani arrampicatori che si... iscrivono ai corsi di aspirante guida. Casarotto, Gogna, Perlotto, Ruggero Daniele, Giancarlo Grassi, i nomi che mi vengono alla mente senza consultare appunti, tendono, con decine d'altri, a diventare professionisti. Una volta l'ambizione era di diventare accademici.

Cosa accade? Accade che ormai apertamente il giovane scalatore - studente oppure disoccupato - stabilito che sa arrampicare e la montagna gli piace anche come forma di vita, tenta di realizzare insieme ai suoi ideali anche la propria esistenza materiale. Ne parleremo in un prossimo articolo, approfondendo il tema.

Un altro problema è quello degli istruttori, con riflessi non solo morali ma concreti, tanto che bisognerà affrontare la questione per le corna: butto giù la mia provocazione: perché non trasformare apertamente tutti gli istruttori nazionali, dopo breve corso di esame, in professionisti delle montagne, sia pure ciascuno di essi conservando, se lo desidera o se ha un altro lavoro di soddisfazione la propria attività economica, come d'altra parte già accade per molte guide cittadine e valligiane?

Se costoro vorranno accompagnare gratuitamente i soci del CAI padronissimi e anzi benemeriti, altrimenti non si vede perché dobbiamo limitare le gite sociali per mancanza di accompagnatori. Salire su una montagna l'ha prescritto il medico che deve essere gratis?

E ritorniamo a Trento dove io avevo invitato gli alpinisti a raccontare più che la propria concezione della montagna (Ghirardini che tira a battere il re-

cord delle tre nord solitarie d'inverno e poi sostiene che si augura che questo record, riuscito, serva ai giovani per ritrovare i propri ideali... Assurdo!) «come» si pratica la montagna, «come» si realizzano certe imprese, cosa si mangia, come ci si allena, come ci si veste, cosa c'è da fare di interessante. Perché i giovani, che vogliono «partecipare» e che hanno bisogno di «riconoscimento» (come l'hanno avuto da sempre gli uomini, solo che adesso «tutti» vogliono ciò che un tempo si riteneva che fosse proibito e riservato a pochi privilegiati) chiedono esempi concreti, ammirano il «divo» ma per emularlo, non per venerarlo; chiedono insegnamenti pratici, chiedono... soldi, o lavoro alpinistico, come ha fatto Perlotto a Trento «perché così posso vivere in montagna». Certo, so già certe risposte: noi ai nostri tempi andavamo in montagna senza chiedere niente a nessuno, un pezzo di pane, un paio di scarponi suolati con copertoni d'auto e via... Ma oggi i tempi sono altri. Oggi se ci laviamo con l'acqua fredda prendiamo tutti la pleurite, questo è il punto. Tornare indietro?

E siamo al problema dei problemi, le Scuole di Alpinismo. Che, così come sono, quasi tutte, più che alpinismo, cioè di montagna, sono scuole di roccia e in cui il patrimonio di sapere e di esperienza dell'istruttore si spreca per tre mesi con uno o due ragazzi mentre potrebbe essere investito a erudire cinquanta ragazzi che di montagna (anche del suo ambiente naturale) non sanno nulla.

Facciamo la scuola per la «realizzazione» dell'istruttore o per diffondere l'amore della montagna e la sua pratica sicurezza? Cominciano se proprio vogliamo fare il corso di alpinismo (ovvero di roccia) a selezionare gli allievi; minimo di altezza e peso, oppure armonia di altezza e peso; controllo non generico della salute; minimo attitudinale (il ragazzino imbottito di Nutella, coi muscoli che sono pagnottine al burro, vuoi farlo arrampicare?), minimo (con appositi test di medicina sportiva) di potenza fisica.

Dice: ma allora sei un razzista, vuoi escludere, vuoi discriminare. Certo che lo voglio. Quel ragazzino magari ha bisogno di nuoto, di andare in bicicletta e comunque può scegliere un'altra attività sportiva. Bisogna a tutti i costi che muoiano meno istruttori e meno allievi! Leggo, prendendo a caso da un programma pervenuto: prima lezione «pratica»: impostazione d'arrampicata. E camminare? Gli abbiamo insegnato a camminare, scoprendo (camminando), la montagna, e noi stessi come ragioniamo, i fiori, gli alberi (dov'è il nord e il sud?) i sassi; attraversando per ore detriti e morene. La «scalata» deve venire molto dopo. Ma allora l'istruttore non lo farebbe più, l'istruttore... E magari avrebbe ragione.

Vogliamo istituire un «Premio Trento» per la migliore scuola di alpinismo, la più «giusta»? Così ogni anno ci occuperemo di questioni davvero concrete. Dunque usiamo l'istruttore per «insegnare montagna» a cinquanta ragazzi, non a due; oppure se insegniamo ad arrampicare scegliamo i ragazzi più dotati; oppure: perfezioniamo i «già un poco alpinisti».

Per oggi è tutto, la discussione è aperta.

Emanuele Cassarà

Commissione centrale protezione natura alpina

«Capanna speleologica A. Lusa - E. Lanzoni»
La Commissione Centrale per la protezione della Natura Alpina del C.A.I. ha attentamente esaminato e valutato l'ampia documentazione pervenuta sulla questione della «Capanna speleologica A. Lusa - E. Lanzoni», installata il 15 ottobre 1978 per iniziativa delle Sezioni C.A.I. Faenza e Imola sul M. Corchia a quota 1638 m, all'interno del territorio dell'istituendo Parco delle Apuane.

La Commissione non può che deplorare il comportamento delle Sezioni C.A.I. Faenza e Imola che, oltre ad aver omesso di sottoporre preventivamente al parere della Commissione Regionale Toscana-Pro Natura Alpina la loro iniziativa, disattendendo gli impegni in tal senso precedentemente assunti nel corso della riunione interregionale di Campoecina, hanno anzi promosso la costruzione del bivacco, opponendosi ad ogni successivo intervento tendente alla demolizione del medesimo. In tal modo, infatti, le Sezioni C.A.I. Faenza e Imola hanno palesemente dimostrato di voler anteporre motivi del tutto particolari e transitori alle argomentazioni addotte dalla Commissione Regionale Toscana pur ispirate a ben superiori esigenze di tutela ambientale, rese nella fattispecie ancora più legittime e pressanti sia nella necessità di opporsi fermamente ad ulteriori possibili e paventati interventi di analogo natura già progettati per lo sfruttamento turistico-speculativo di quel territorio, sia per l'imminenza delle decisioni sulla istituzione del Parco delle Apuane che ha come presupposto essenziale l'integrità delle sue condizioni ambientali.

La Commissione manifesta inoltre la sua sorpresa e la sua preoccupazione per l'atteggiamento assunto dal Convegno delle Sezioni Tosco-Emiliane, chiamato in causa per pronunciarsi sulla questione. Il Convegno, infatti, il 4/2/1979 a Bologna si pronunciava per la rimozione del bivacco e il 1°/4/1979 ne autorizzava invece il mantenimento fino all'autunno del 1980. Con tale atteggiamento, di per sé incoerente, il Convegno ha mostrato di ignorare o di non tenere conto degli orientamenti assunti dall'Assemblea dei Delegati del 26/5/1968 a Firenze, ribaditi e precisati dalla Commissione Centrale per la Protezione della Natura Alpina durante il Consiglio Centrale del 27/1/1979, in merito alla installazione di nuovi rifugi, bivacchi e vie ferrate sulle nostre montagne.

La Commissione si rifiuta tuttavia di considerare i fatti sopra indicati come espressione di palese insensibilità, disinteresse da parte delle Sezioni del C.A.I. Tosco-Emiliane, per i problemi della tutela ambientale dei nostri monti, attualissimi e vitali ovunque, ma ancor più drammatici nell'area in questione, e di dissenso nei riguardi delle linee programmatiche adottate dal C.A.I. per affrontare e risolvere tali problemi.

La Commissione invita pertanto le sezioni interessate a risolvere la questione nel senso indicato dalla Commissione Regionale Toscana per la Protezione della Natura Alpina, alla quale rinnova le espressioni della sua stima e della sua solidarietà sollecitando il ritiro delle dimissioni e la ripresa della proficua attività.

Il Presidente
prof. Cesare Saibene

1° Convegno degli istruttori sezionali toscano-emiliani

Al convegno hanno partecipato i due delegati di zona: Bernard per l'Emilia e Nerli per la Toscana, due I.N.A. e 24 istruttori sezionali rappresentanti 6 sezioni dell'Emilia e 3 della Toscana.

Questo primo convegno tenutosi a Piacenza il 1° aprile 1979 non ha voluto essere solo un'occasione di discussione dei problemi presentati nell'ordine del giorno, ma soprattutto un incontro fra rappresentanti di varie sezioni per aiutare tutte le scuole di alpinismo del C.A.I. a continuare ed a migliorare la loro attività.

Gli orientamenti generali verso cui una scuola di alpinismo deve muoversi sono quelli dell'istituzione di corsi di formazione alpinistica. Questi corsi, a cui successivamente possono seguire altri articolati in

vari gradi, devono necessariamente indirizzarsi alla maggioranza dei soci del C.A.I. per poter dare loro una preparazione e cultura alpinistica più ampia possibile senza per altro trascurare un serio insegnamento delle tecniche alpinistiche di base.

Il direttore di tali corsi deve essere un I.N.A., ma è evidente che l'aiuto degli Istruttori Sezionali è basilare per il funzionamento dei corsi stessi, gli I.S. assumono un'importanza fondamentale, da questa constatazione nasce l'esigenza del riconoscimento e inquadramento ufficiale e quindi giuridico della figura dell'I.S. Poiché l'I.S. è elemento indispensabile per il regolare funzionamento di una scuola di alpinismo, si rende necessaria una sua maggior qualificazione che si cerca di ottenere organizzando corsi di didattica per I.S. in cui lo studio sia della parte tecnica che di quella culturale costituisce l'elemento essenziale assieme allo scambio di esperienze effettuate a livello personale e di scuole sezionali.

Per la scelta dei candidati ai corsi I.S. un elemento

molto importante è la completezza della preparazione culturale alpinistica non solo tecnica, ma anche generale. Per quanto riguarda i requisiti tecnici, considerato che generalmente i corsi di formazione alpinistica prevedono un livello massimo di difficoltà sul 3° grado, si richiede che il candidato abbia compiuto un certo numero di salite di 4° grado da primo di cordata in gruppi alpini od appenninici diversi escluse le palestre su cui si allena abitualmente.

L'I.S. inoltre deve suscitare nell'allievo interesse anche per salite facili e proprio per questo il candidato deve dimostrare di aver compiuto anche un certo numero di ascensioni facili.

Un requisito più legale che alpinistico, ma non per questo meno importante è l'età minima di ammissione al corso. Per questo dettaglio si aspetta il pronunciamento ufficiale della C.N.S.A.

Le caratteristiche esposte non vogliono avere carattere di rigidità assoluta, ma vogliono essere solo indicazioni generali.

Aggiornamento della toponomastica Etna

Nell'area etnea si sono iniziate da un paio d'anni ricerche aventi per obiettivo la revisione e l'aggiornamento delle indicazioni toponomastiche di località varie, specialmente in zone soggette a modificazioni dell'ambiente ad opera di attività vulcaniche, tanto «costruttive» che «distruttive».

In particolare - a cura proprio dello scrivente e dei suoi collaboratori - sono stati rilevati gli apparati eruttivi delle più recenti eruzioni e sono state «confermate» le indicazioni toponomastiche già proposte in altre occasioni da ricercatori, alpinisti, guide, collaboratori, appassionati ed amici di illustri studiosi dell'Etna ai cui nomi sono stati appunto dedicati gli apparati suddetti.

I lavori di rilevamento saranno estesi - in un secondo tempo - anche alle colate laviche, alle fratture, agli sprofondamenti e a tutte le altre «modificazioni» più o meno vistose che si sono originate durante - o comunque in connessione con i fenomeni eruttivi etnei di questi ultimi anni (dei quali non si trova riscontro nelle «tavole» dell'IGM, per ovvii motivi di data).

Delle ricerche eseguite e di quelle che si stanno eseguendo è stata data - nello scorso mese di dicembre 1978 - comunicazione al Comitato Scientifico Centrale del CAI, mentre al riguardo si stanno completando delle Relazioni scientifiche da pubblicare in varie sedi. Un rapporto sarà inoltrato per la pubblicazione della Rivista del CAI.

Si precisa qui di seguito di quali apparati eruttivi ci si è occupati e quali nomi sono stati proposti:

- **apparato eruttivo dell'eruzione laterale del 1950-51:** per il più importante conetto (che si è formato intorno a m 2500 slm.) si è proposto il nome di **Monte Platania** (già indicato nelle relazioni scientifiche pubblicate in occasione dell'eruzione stessa);

- **apparato eruttivo dell'eruzione laterale del 1971:** per i gruppi di conetti formati intorno alle quote 2950 + 3050 - versante Sud del vulcano - si è proposto il toponimo: **crateri Ponte** (anche di questa indicazione hanno scritto gli autori che si sono occupati dell'eruzione).

- **apparato eruttivo dell'eruzione laterale del 1974:** per i due conetti formati sul medio versante occ. del vulcano, intorno alle quote 1650 + 1675, sono stati proposti i nomi di **Monte De Fiore I** (per quello a quota più alta) e **Monte De Fiore II** (per quello a quota più bassa); questi toponimi sono stati subito accolti da tutti gli studiosi, tanto che di essi si trova già citazione in decine di pubblicazioni italiane e non;

- **apparato eruttivo dell'eruzione del 1975-76:** per il più importante conetto formati sul versante Nord del vulcano in prossimità di Punta Lucia - intorno a



Il più elevato dei cosiddetti «crateri Ponte» formati sull'alto versante Sud dell'Etna (verso quota 3000) (Eruzione del 1971).

Fig. 1 - Etna.

Ubicazione schematica degli apparati eruttivi di neoformazione:

A - Monte Platania (del 1950-51)

B - Crateri Ponte (del 1971)

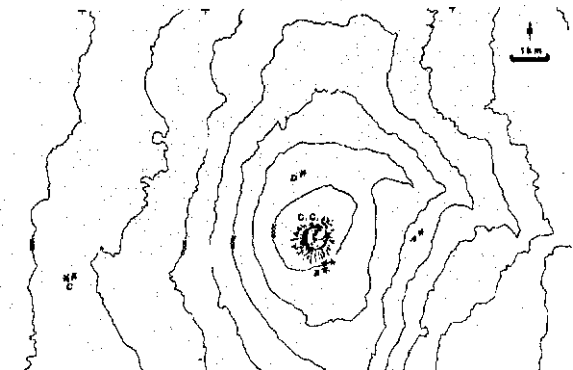
C - Monti De Fiore (del 1974)

D - Monte Cumin (del 1975-76)

quota 2900 - è stato proposto il nome di **Monte Cumin**; (gli altri piccoli rilievi prodotti da accumuli di scorie e lapilli in prossimità del conetto di cui sopra sono stati in gran parte ricoperti da lave «subterminali» successive).

Si aggiunge infine che nelle Relazioni ufficiali e nei Rapporti vengono riferiti anche sufficienti cenni bibliografici e biografici degli studiosi alla cui memoria sono dedicati i «conetti» di cui sopra, oltre ad una schematica descrizione dell'attività eruttiva connessa con la formazione dei «conetti» stessi.

Salvatore Cucuzza Silvestri



Venite a piantare un albero per la bella dimenticata

Un angolo incontaminato di mondo alpino, selvaggio e puro, nel panorama e nel contenuto. Schietta come cento anni fa la sua gente quella poca che i miraggi della città non sono riusciti a corrompere: questa è la Val Grana con i suoi pascoli alpestri, le sue vette che le fanno corona, prima fra tutte la Rocca della Meja, di notevole interesse alpinistico. Le abbondanti nevicate invernali la rendono una trappola mortale per chi non è di quei posti, ma altresì la difendono dalla cancrena dell'inquinamento di un turismo mal educato. Il disboscamento totale per la raccolta del legname, un tempo quivi abbondante, hanno trasformato questa ridente vallata. Mentre l'estate riempie di mille colori i suoi prati, ricchi di

flora alpina invero molto abbondante, l'inverno è un vero flagello. Per gli escursionisti che amano questa oasi poco conosciuta la val Grana rifugge in tutto il suo splendore la primavera la vede valorizzata dalle frequenti gare di fondo, piccole marcelonghe o traversate in sci-alpinistica. Le slavine si susseguono continuamente alternate da disastrose valanghe, un pericolo anche per la gente del paese e soprattutto per coloro che abitano nelle baite isolate che rimangono fuori dal mondo per periodi anche lunghi. Nel piccolo paese di Castelmagno ogni anno la valanga precipita sul piccolo cimitero devastando quelle piccole e povere tombe che non trovano la pace loro dovuta. Il dramma più grosso è che la popolazione è quasi interamente composta da vecchi a cui il comune di Cuneo può solo offrire un posto all'ospizio; ma può chi è nato e vissuto libero come un cervo essere rinchiuso fra le quattro mura e soprattutto fra mille case che fanno sembrare immensa la distanza fra loro e le montagne? Meglio restare lassù nell'incertezza del domani, forse più vicini alla morte che essere morti da vivi! Queste sono le parole che ho raccolto fra le loro incerte frasi durante un nostro soccorso nel quale aiutati dalla Società che rappresentiamo l'ACTI Campeggio di Torino abbiamo po-

tuto almeno portare una luce di speranza.

Con i fondi raccolti fra di noi e presso i vari enti abbiamo portato viveri, indumenti e medicinali ed abbiamo raggiunto con gli sci alcuni casolari isolati. Quello che hanno gradito di più non sono stati tanto gli aiuti materiali quanto il non sentirsi soli e dimenticati. Per il montanaro avvezzo ai sacrifici la fame e il freddo sono meno duri dell'isolamento. Siamo infatti ritornati l'estate a trovarli ed abbiamo parlato con il sindaco De Matteis corrispondente de la La Stampa sul problema delle slavine così grave in Val Grana. La regione mette a disposizione gli alberelli per il rimboscamento, unico mezzo valido, ma il problema è farli attecchire e soprattutto trovare abbastanza volontari per questo lavoro da farsi su un terreno così vasto. noi ci proponiamo di dare una mano ma siamo in pochi. E a tutti i giovani di buona volontà che ci rivolgiamo per proporre loro qualche domenica fuori dal comune in un ambiente meravigliosamente a misura d'uomo libero e per offrire loro la possibilità di sentirsi utili in questo mondo dove sempre più ti accorgi di non essere indispensabile.

Lodovico Marchisio
Via Nino Costa, 17
10070 Mappano (TO)

nuove piccozze Cassin

Teste in acciaio speciale,
becche dentate particolarmente
disegnate per una eccezionale
tenuta, manici di metallo
ricoperti in gomma
adatta alle basse temperature,
puntali studiati per una
migliore penetrazione.



Prime Ascensioni

Sulcis-Iglesiente (Sardegna)

Campanas de Sisinni Conti

Punta dei Tre Pilastrini m 493

Pilastrino Est

Dislivello 100 m, sviluppo 120 m

Difficoltà: 2°, 3°, 4°

Tempo di salita: ore 1

9 luglio 1977

Primi salitori:

Alfredo Papini (C.A.I. Calolziocorte)

Piero Canu (C.A.I. Cagliari)

Bruno Poddesu (C.A.I. Cagliari)

Da Villacidro si prende la strada che porta alle antenne SIP. Al piazzale si sale direttamente a sn oltre le antenne sino ai piedi del pilastrino (ometto). La via si svolge al centro del primo pilastrino di sinistra.

Si attacca direttamente per un muretto povero di appigli in direzione di uno spuntoncino a ds. Si prosegue diritti per rocce più articolate in direzione di uno spuntone incastrato sopra di una terrazza (40 m, 4° e 3°).

Si supera direttamente lo strapiombetto ben appigliato fino al di sopra di un pilastrino. Si attacca a ds il filo di uno spigolo, quindi spostandosi a sn si entra in un diedro e per esso sino alla terrazza di sosta. (35 m 3°).

Si prosegue di conserva per 50-60 m per facili rocce ed arbusti fino al salto terminale.

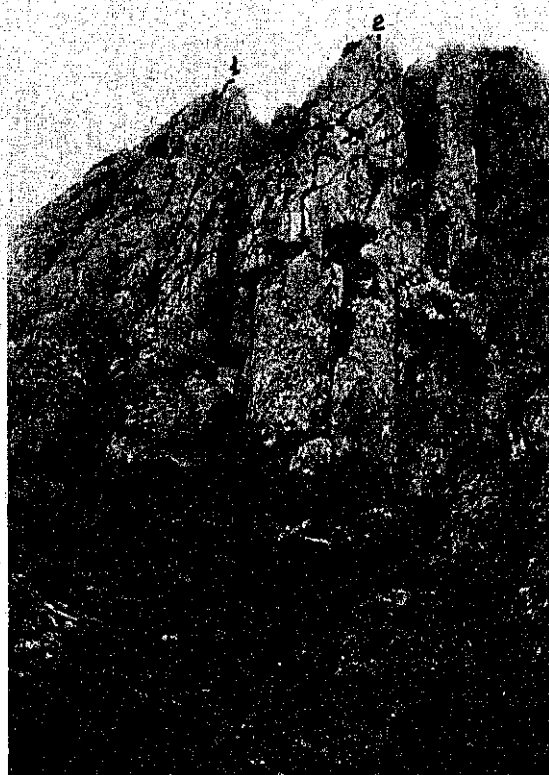
Si supera un muretto di 5 m e continuando diritti per 15 m su facili rocce si raggiunge la punta (20 m, 2°).

Campanas de Sisinni-Conti

Punta Tre Pilastrini

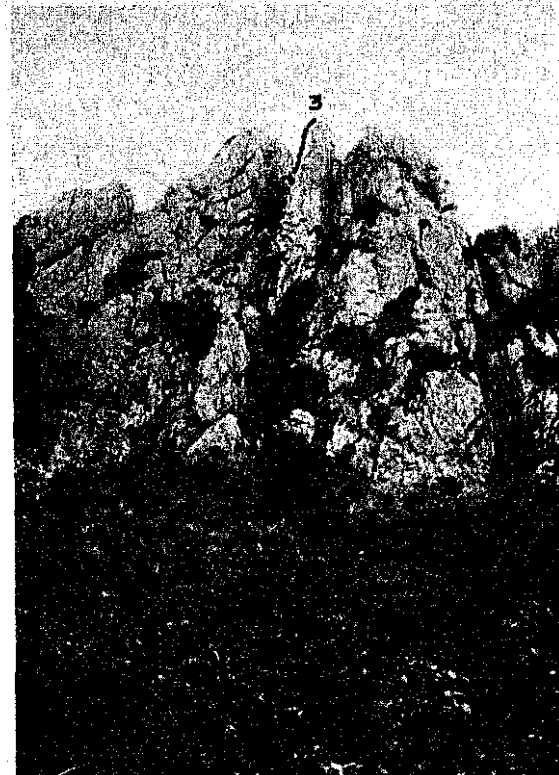
1 via Papini-Canu-Poddesu

2 via Papini-Canu-Lepori



Punta Tre Pilastrini

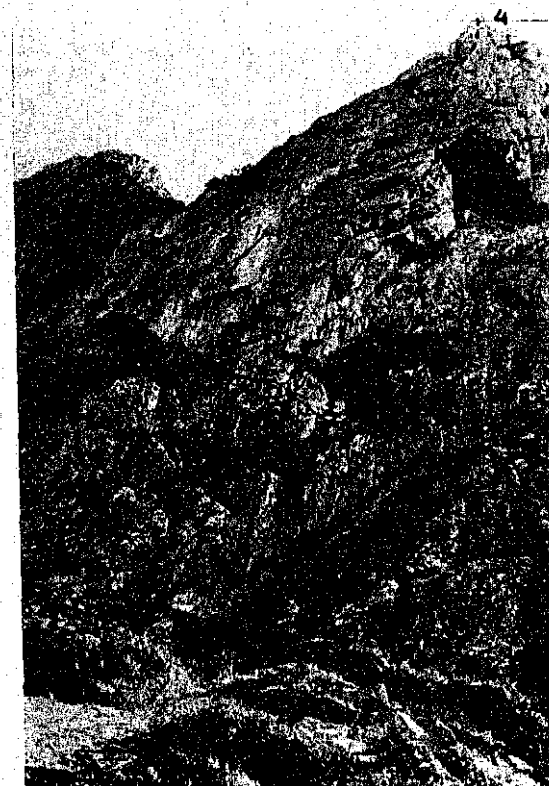
3 via Papini-Canu



Campanas de Sisinni-Conti

Punta Treviso

4 via Marampon



Punta Treviso

5 via Papini-Canu-Poddesu



Punta dei Tre Pilastrini m 493

Parete Est-Nord/Est dello Sperone Centrale

Dislivello 120 m

Sviluppo 145 m

Difficoltà: 3°, 4°

Tempo di salita: ore 1,45

16 luglio 1978

Primi salitori:

Alfredo Papini (C.A.I. Calolziocorte)

Piero Canu (C.A.I. Cagliari)

Natalino Lepori (C.A.I. Cagliari)

Da Villacidro si prende la strada che porta alle antenne SIP. Al piazzale si sale direttamente a destra oltre le antenne fino alla base della parete. La via si svolge alla sinistra della torre sigaro.

Si attacca alla base dello sperone, a ds di una placca con muschio si sale per rocce ben articolate e solide per ca. 35 m raggiungendo un comodo terrazzino (35 m - 2°).

Si sale per una facile crestina fino alla base di una evidente placca; la si supera e si continua per una fessura fino a raggiungere una rampa gradinata (35 m - 3° con passo di 4°).

Si sale direttamente per lo spigolo ds con bella esposizione, si giunge alla fine ad una comoda terrazza (40 m - 3°).

Si continua direttamente per una placca inclinata e ci si porta su uno spigolo affilato ed esposto fino alla vetta (35 m - 3° con passo di 4°—).

Punta Tre Pilastrini m 493

Parete Est-Nord-Est del Torrione

Dislivello 120 m

Sviluppo 150 m ca.

Difficoltà dal 2° al 5°, A1

Tempo di salita: ore 2

16 luglio 1978

Primi salitori:

Alfredo Papini (C.A.I. Calolziocorte)

Piero Canu (C.A.I. Cagliari)

Si sale il canale erboso sino alla base del torrione (ometto); si supera la parete sul fondo del canale, uscendo con difficoltà su un tratto infido con terra e rovi; quindi per un breve cammino si esce sullo sperone centrale (30 m 4°+ - 2°).

Si continua per la via comune allo sperone centrale per ca. 20 m, quindi attraversando a ds si perviene all'attacco vero della base della torre (35 m 2° - 3°). Si attacca la base dello spigolo e si sale diritti per 5 m fino ad una grossa clessidra; con leggeri spostamenti a ds per altri 5 m si perviene ad una nicchia; si continua diritti per 10 m ca. e si traversa a sn vincendo un pilastrino instabile; si vince un muretto strapiombante sino alla cima (35 m 4°+, 5°+ AO).

Ci si cala sulla forcilla a monte del torrione e proseguendo per facili rocce si arriva alla vetta (50 m 2°).

Punta Treviso m 497

Parete Nord

Dislivello 120 m
Sviluppo 150 m
Difficoltà dal 2° al 5°
Tempo di salita: ore 1,30

23 ottobre 1976

Primi salitori:
Umberto Marampon (in solitaria)
(C.A.I. Treviso)

Da Villacidro si prende la strada che porta alle antenne SIP. La via sale lungo la parete della cima di destra che arriva alla parete del tetto che è posto all'altezza di una freccia rossa (ometto); tenendosi alcuni metri a sn del grande tetto.

Si sale arrampicando in verticale su difficoltà di 2° e 3° fino ad un posto di fermata. (1 ch - 35 m - 2°, 3°). Si obliqua a ds (3°), si supera una placca di alcuni metri (4°) con sopra un terrazzo composto da pietre mal sicure. Da qui si sale per una rampa (3°) per poi superare una parete-spigolo di 4° e 5° fino ad uno scomodo posto di fermata sito sotto la parete alta della grotta. (30 m - 3°, 4°, 5°).

Si attraversa a sn per 2 m spostandosi in fuori, si supera uno spigolo (5°) per poi salire in verticale fino all'altezza di un piccolo diedro che si trova a sn, lo si erbose, lo si supera un chiodo (30 m - 4°, 5°). Si traversa a sn fin sotto un diedro leggermente strapiombante, lo si supera (5°) portandosi su placche di 4° fino ad un albero morto. (25 m - 5°, 4°). Si prosegue spostandosi leggermente a ds fino alla cima (40 m, 3°).

Punta Treviso m 497

Pilastro Nord-Nord/Ovest

Dislivello 110
Sviluppo 120 m
Difficoltà 3°, 4°, 5°
Tempo di salita: ore 3 ca.

9 luglio 1977

Primi salitori:
Alfredo Papini (C.A.I. Calozziocorte)
Piero Canu (C.A.I. Cagliari)
Bruno Poddesu (C.A.I. Cagliari)

Da Villacidro si prende la strada che porta alle antenne SIP. Giunti al piazzale antistante, si prende il sentiero a sn che porta alla diga, percorrendolo per ca. 250 m. Si sale a sn per sterpi, lasciando il sentiero, fino alla base del pilastro (ometto). La via si svolge sul pilastro sito a 50 m ca. a ds di due marcati strapiombi gialli.

Si attacca sul filo dello spigolo ds per ca. 5 m (5°), obliquando leggermente a sn si giunge ad un gradino. Si prosegue facilmente in direzione della fessura e la si supera (4°) pervenendo in direzione della fessura. Si continua leggermente a ds per ca. 10 m (3°) sino al punto di sosta in una comoda cengia con albero. (40 m, 2 chiodi, di cui 1 di sosta).

Si sale diritti per la fessura che incide la placca su tutta la sua lunghezza (5°) arrivando, alla fine, su uno strapiombo giallo ben evidente (5°) (clessidra). Si attraversa a sn per 3 m ca e, con difficoltà minori (3°), diritti fino ad un alberello; proseguendo per ca. 6 m sino ad una terrazza per la sosta (35 m, 1 chiodo di sosta).

Si prosegue per il camino di ca. 6 m (3°). Scavalcando a sn un albero con un sasso incastrato, si prosegue per un diedro verticale poco marcato (5°). Si vince un breve strapiombo e uscendo a ds (3) si perviene alle facili rocce che portano in cima. (40 m - 1 chiodo).

Alpi Feltrine

Feruc

Cima delle Coraie (m 2090)

Spigolo Ovest

Lungh. m. 300
Difficoltà dal 4° al 5°

1 novembre 1975

Primi salitori:
Maurizio Manolo Zanolla
Diego Dalla Rosa
(C.A.I. Feltre)

Dalla forc. di Caccia Grande si segue il sentiero segnato che contorna alla base tutta la parete Ovest (2h30 dal biv. Valdo).

Si attacca un centinaio di m. prima della selletta alla base dello spigolo. Si sale obliquando verso ds. sino all'inizio del camino-diedro che porta con due lunghezze di corda (4° 4° +) alla sommità della prima spalla. Per una trentina di m. si segue la sottile cresta e dove la parete diventa verticale si attraversa pochi metri a sn, fino a raggiungere un piccolo diedro. Lo si supera (1 pass, di 5° 1 ch), e proseguendo verticalmente si raggiunge un lungo diedro che porta alle pareti terminali.

Discesa - Dalla vetta si scende lungo sud sino alla forcilla col M. Alto. Si scende lungo il canale per 40 m. sino ad un salto strapiombante. Si attraversa, con due corde doppie da 40 m si raggiunge il canalone che scende fino al sentiero segnato che porta alla forc. di Caccia Grande.

H 30 dalla vetta alla forcilla di Caccia Grande.

Salire ancora per pochi metri la fessura, che diviene più stretta e strapiombante, e portarsi sul suo labbro ds (evitare di salire ancora la parete stessa, dove esistono due grossi chiodi, punto massimo raggiunto dai tentativi precedenti).

Salendo ancora per 30 m, sfruttando in parte la fessura, ed in parte il suo bordo ds (5°, 6°, chiodi) e superando il diedro si raggiunge un terrazzino (ch.). Tornando a ds con breve traversata, si risale un esile lama staccata, riportandosi dopo pochi metri in fessura.

Si prosegue per 20 m (chiodi, 5°, 6°) fino ad una prima nicchia.

Da questa si esce, spalle alla fessura, sulla sn. Salendo lo spigolo (5°), si risale fino a raggiungere una seconda nicchia più grande (punto di sosta), (chiodi, libro di via), appena sopra il tetto.

Dando ancora le spalle alla nicchia si esce strapiombante (5°, 6°), (chiodi) risalendo il quale si perviene ad una seconda fessura (bivacco dei primi salitori). Salendo a sn la rampa per 20 m (6°) si raggiunge ancora un terrazzino e da questo proseguendo (5°, 6°, chiodi) in fessura e aggirando a ds i tratti ove essa si chiude strapiombando, si perviene ad una cengia. Seguire la fessura per 30 m (5°, 6°) (un passo A1) poi verso ds per evitare una strozzatura della fessura stessa e con un'uscita delicata, si arriva all'ultima cengia inclinata (ch. e masso incastrato).

Si sale per 5 m su rocce instabili poi con breve traversata a ds si aggira il tettino sovrastante e per un canalino (facile) si giunge sotto una placca di 5 m sovrastata dai pini mughi della cresta.

La via è molto logica, tutta la fessura, presenta difficoltà di 5° e 6° con passi di A1 e due brevi tratti, centrale e di uscita di 4°.

Chiodi 90; lasciati 60 ca., e qualche cuneo.

Pale di San Martino

Picco di Val Pradidali (Sottogruppo del Sass Maor) m 2380

Parete Sud/Ovest, Via Stefania
Lunghezza m 500

Diff. da L 2° al 3° +
Tempo impiegato ore 3

13 giugno 1977

Primi salitori:
Aldo De Zordi
Federico Rech
Oscar Giazon
Aristide Riera
(CAI Feltre)

Si attacca circa a 30 m sulla ds dello spigolo che delimita il Picco di Val Pradidali dal canalone che scende tra il Sass Maor e il Picco stesso. Si sale per una lunghezza di corda in obliquo verso sinistra (3°) friabile. Si aggira lo spigolo e si sale per un diedro liscio (3° + chiodo), arrivando ad una cengia (cordino per la corda doppia).

Si sale in verticale per canalini per lacune lunghezze di corda tenendosi sempre sulla destra dello spigolo fin sotto pareti verticali. Si sale quindi obliquando verso destra per facili rocce rotte fino ad una grande terrazza erbosa. Ancora su facilmente per qualche metro poi si traversa a destra per canalino. Si supera quindi un breve strapiombo (3° + chiodo) e con una traversata di venti metri verso destra per cenge e rocce rotte si arriva sotto la cuspide terminale. Si supera una parete di 5 m (3° +) e si sale obliquamente a sinistra fino ad arrivare ad una lunga cengia che contorna quasi tutta la parete. Si supera l'ultimo tratto verticale ma ben articolato nel punto più accessibile (3° +) e si arriva a pochi metri dalla vetta.

La discesa viene effettuata per la via di salita (cordini per le doppie). Un chiodo lasciato e numerosi ometti.

Piccole Dolomiti

Gruppo della Caregha

Castello del Cherle (m 2021)

Parete Nord - Fessura Centrale (lungh. 370 m)

Diff. 5°, 6° e A1
Tempo di salita: 24 ore. Un bivacco.

29 e 30 maggio 1976

Primi salitori:
Rudi Borsaro
Giuseppe Magrin
Ernesto Menardi

È la fessura situata fra l'itinerario 81b e l'itinerario 81c della guida Piccole Dolomiti - Pasubio.

Dal Vaio dell'Uno, risalito lo zoccolo detritico ed in parte erboso alla base della parete, si perviene lungo un canalino (2°) alla grande caverna naturale, sotto gli strapiombi gialli.

Si attacca traversando verso sn per rocce instabili e risaliti alcuni metri si guadagna un punto di sosta sotto la fessura, che costituisce la logica direttrice di tutta la via (10 metri più sotto, sulla verticale, esiste un posto di sosta più comodo, attrezzato nei tentativi precedenti).

Piegando leggermente a ds, si affronta la fessura che strapiomba e con circa 10 m (6° A3), si entra in una nicchia bagnata dalla quale si esce aggirando a ds un primo tettino (5°, 6°, chiodi).

Riprendendo la fessura che diviene più stretta (cunei) si completa la lunghezza (5°), raggiungendo un posto di sosta dentro una seconda nicchia nera formata dall'allargamento della fessura, sotto un secondo evidente tetto (chiodo).

NOVITA'

LUCIANO



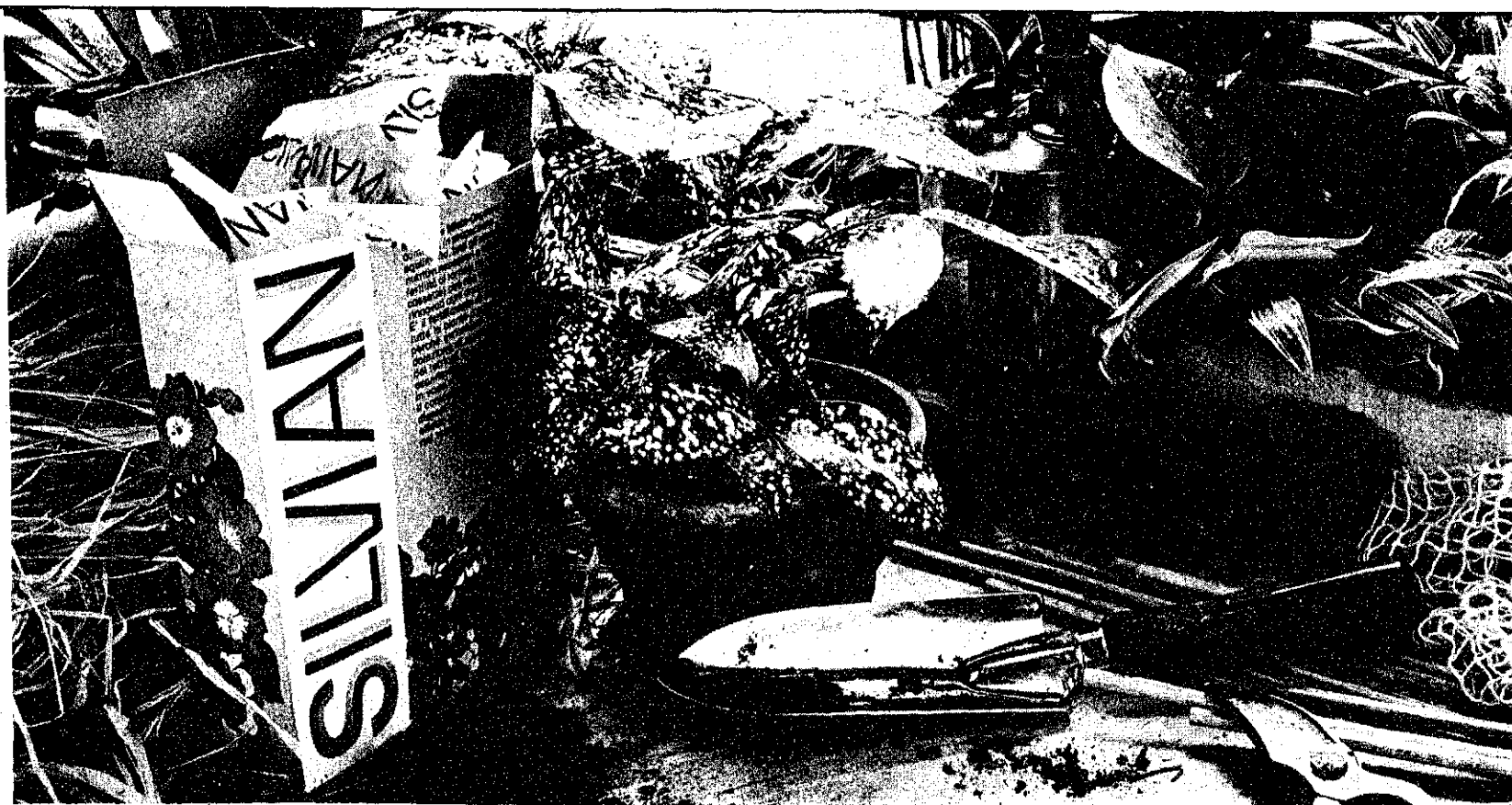
SCARPA

IL MEGLIO PER LA MONTAGNA
IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

Ecco lo scarpone da sci-alpinismo brevettato, comodo, pratico sia per camminare e per sciare, studiato, provato e realizzato per il Vostro tempo libero!

Maggiori dettagli nel nostro pieghevole che Vi invieremo a richiesta.

CALZATURIFICIO SCARPA · CASELLA D'ASOLO · TV · 0423-52132



PUBLISYNTESIS

**Silvian mantiene le tue piante in buona salute.
E quando c'è la salute, c'è anche la bellezza.**

MONTEDISON
DIVISIONE AGRICOLTURA

SILVIAN
Proprio tutto per la salute delle piante.

Alpinismo Giovanile

Luino

I filmati del C.A.I. nelle scuole

Come insegnante di Scienze naturali nelle Scuole Medie inferiori e superiori, mi servo di filmati per illustrare e così rendere più chiara ed interessante la materia degli allievi. Da qualche anno ho avuto modo di ricevere, tramite la locale sezione del C.A.I., dei films che trattano del mondo della montagna visto nella sua più completa espressione: alpinismo, sci, flora, fauna, tradizioni, ecc.

I filmati, che in cicli di due o tre documentari, venivano proposti, li ho giudicati validi per entrambi i tipi di scuole medie. Naturalmente nella Scuola dell'obbligo venivano fatti osservare i fenomeni naturali macroscopici e quindi la discussione e le relazioni finali degli allievi erano semplici anche se scientificamente corrette. Nella Scuola Superiore il discorso poteva essere maggiormente ampliato, essendo visivamente espliciti concetti che gli alunni privi di tali sussidi didattici avrebbero assimilato con difficoltà.

Dalla mia esperienza personale ho potuto constatare che non solo i documentari prettamente naturalistici sono da sfruttare (es.: i fenomeni vulcanici, i parchi nazionali, ecc.), ma anche quelli di argomento prettamente alpinistico che mi permettono di far rilevare agli alunni gli aspetti tipici del paesaggio di alta montagna. Molto validi sono pure i documentari che illustrano le tradizioni delle popolazioni montane. Tradizioni che si devono far conoscere ai giovani e ai giovanissimi (Es. lavorazione del pane in Valtellina).

Avendo pertanto riscontrato che tale iniziativa ha suscitato profondo interesse negli allievi e, di riflesso, li ha sensibilizzati ai problemi di protezione e di conservazione della natura, consiglio a tutte le sezioni di diffondere l'uso di quei filmati nelle scuole, coinvolgendo soprattutto gli insegnanti. È importante sottolineare che questi films per essere didatticamente validi, devono essere proiettati alle singole classi, non a 500 persone contemporaneamente, le quali devono essere state precedentemente «informate» sull'argomento trattato.

Da alcuni anni il Gruppo Amici della Montagna si impegna a far pervenire al maggior numero di scuole locali (elementari, medie e dell'obbligo) una serie di filmati che narrano l'affascinante mondo della montagna.

All'iniziativa hanno aderito la scuola Media di Germignaga, Maccagno, le scuole elementari dell'Educatore di Roggiano. Cogliamo l'occasione per ringraziare le Preside e le Direttrici che cortesemente hanno dato al C.A.I. la possibilità di effettuare le proiezioni nelle scuole.

Quest'anno sono state programmate quattro serie di documentari, ciascuna delle quali comprendeva i seguenti film:

- Fitz Roy
- Ausonia 6
- In difesa di Palmarola
- May Day: Uomini del soccorso alpino
- Questi meravigliosi pazzi volanti
- Non chiamiamoli nocivi
- Per amore di un'aquila
- Sergente guastatore
- Kilometro lanciato
- Uno zaino pieno di ricordi
- Fauna sarda
- Il bosco tesoro da difendere

Il Gruppo Amici della Montagna della Sezione C.A.I. Luino ricorda a tutti i responsabili delle scuole locali e ambienti giovanili che ogni anno vengono programmate queste proiezioni completamente gratuite e nel rispetto degli orari scolastici. I documentari sono a colori, sonori e per le proiezioni la scuola deve possedere una macchina cinematografica di 16 mm. Per ulteriori informazioni è sufficiente rivolgersi presso la sede sezionale -via XV Agosto 49 - telefono 534700 -ogni giovedì sera.

Bellinzago Oleggio Mezzomerico

3° Concorso di introduzione all'alpinismo

Con l'ultimo ed allegro saluto, si è concluso domenica 13 maggio il 3° Corso di introduzione alla Montagna patrocinato dalle Scuole Medie di Oleggio (No) e sotto la guida della Sottosezione del C.A.I.

È questo l'atto conclusivo di un ciclo iniziato tre anni or sono al momento stesso della nascita della Sottosezione BOM (Bellinzago -Oleggio - Mezzomerico) del C.A.I. Infatti non appena riconosciuta come tale, il primo atto ufficiale dei numerosi soci che la compongono è stato quello di promuovere a livello giovanile la diffusione dell'amore per la montagna in un ambiente tradizionalmente indifferente a tale attività. È nata così una proficua collaborazione con le locali Scuole Medie tramite l'entusiasmo del suo giovan Preside, professor Pistocchini.

Temi conduttori di questi tre corsi sono stati nell'ordine:

- Orogenesi ed in particolare la formazione delle montagne.
- Rapporto uomo-montagna (popolamento, storia e diffusione).
- Alpinismo.

E proprio come conseguenza dell'approfondimento di tale ultimo



tema, quest'anno i giovanissimi amici delle Scuole hanno potuto sperimentare i primi rudimenti della scalata in tre domeniche in cui il tempo non è stato sempre clemente ad accezione dell'ultimo appuntamento in una giornata di sole e felicità.

Le località toccate:

Corni di Canzo (pioggia e neve)

Valle D'Otro (vento e freddo)

Alpe Devero (pieno sole, caldo estivo, tanta neve da calpestare e tanta roccia da... desiderare).

In sede invece le tre lezioni teoriche che nelle previsioni avrebbero dovuto durare un'ora circa e che viceversa per l'entusiasmo e l'interesse dei ragazzi si protraggono spesso per due ore e più.

È stata una volta ancora una scoperta sia per gli «allievi» sia per noi soci che con loro abbiamo rivissuto lo stupore meraviglioso che la montagna sa donare a chi l'ama davvero. È scaturito quindi come scontato il reciproco impegno di ritrovarci a settembre per sperimentare insieme una serata in rifugio con salita su una cima dei nostri monti.

Lecco

Due i corsi di alpinismo giovanile

Ritorna, come ormai è consuetudine da diciotto primavere il Corso di Alpinismo Giovanile, organizzato dal Club Alpino Italiano di Lecco e dalla Aurora Sci Montagna, allo scopo di fare amare e conoscere la montagna ai giovani. In effetti, quest'anno, si tratterà di due corsi ben distinti: uno riservato ai ragazzi dai 7 ai 13 anni, che è iniziato il 9 maggio con un'escursione a Piazza Campo Secco (nel pomeriggio), l'altro per i giovani dai 14 ai 16 anni con un'ascensione per il canalone di Bobbio alla vetta del Resegone e inizio il 20 maggio.

Mentre il corso riservato ai ragazzi prevede escursioni, se pure molto interessanti e di rara bellezza, a carattere introduttivo e avrà per mete il Rifugio Stoppani, il Legnoncino, il Sambrosera, il Monte Barro, il Rifugio Grassi, quello per i giovani

Ragazzi, accompagnatori e simpatizzanti del C.A.I. Lecco

toccherà vette più impegnative aventi carattere di vere ascensioni, quali la Grignetta per il Canalone Porta, il Grignone per la Cresta dei Carbonari, il Rifugio Omnio e il Pizzo dell'Oro.

I partecipanti ai due corsi, ragazzi e giovani, si troveranno poi per un'ascensione in comune. Nei giorni 2 e 3 giugno saliranno al Monte Lagazuoi nelle Tofane, teatro di aspri combattimenti tra italiani e austriaci nella guerra 1915-18.

Per l'occasione verranno visitate anche gallerie e fortificazioni che videro le eroiche gesta degli alpini e dei kaiserjager.

Naturalmente ragazzi e giovani saranno in ottime mani, ci penseranno provetti alpinisti, Guide e Accademici del CAI, ad assicurare costante e perfetta assistenza ed a impartire le necessarie lezioni di comportamento in montagna, alimentazione e equipaggiamento. Sono indispensabili, per partecipare ai corsi: uno zaino, scarponi da montagna, pullover pesante, cappello o berretto e la giacca a vento. Gli interessati possono ritirare il regolamento ed effettuare le iscrizioni presso il CAI Lecco, Butti Sport di viale Turati, Cassin Sport di via Cavour. Maestro Alessandro Colombo, via Petrella, Maggiano.

Mattutino

Facevo coppa con le mani
e tu bevevi

in fresche allegre sorsate,
rorida avevi la bocca

di ciclamino

negli occhi fanciulli

una diversa freschezza;

l'agile corpo di daina

ancora vibrava al ricordo

e mi narravi delle tue montagne.

Era il mattino

nei fiori lievi delle tue parole.

(dal Rifugio Sella al Lauson)

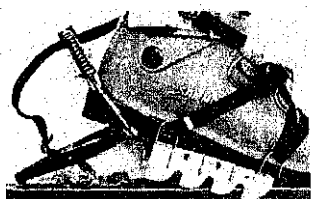
Amleto Bertolla

Gran premio tiro alla catena

ELISID NOVASALUS

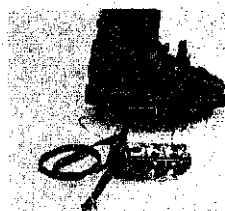
l'elisir di piante officinali che quando ci vuole
ci vuole. E arrivederci al giorno dopo.....

Antica erboristeria Dott. G. Cappelletti - Trento, p.zza Fiera 7



SKRAMP

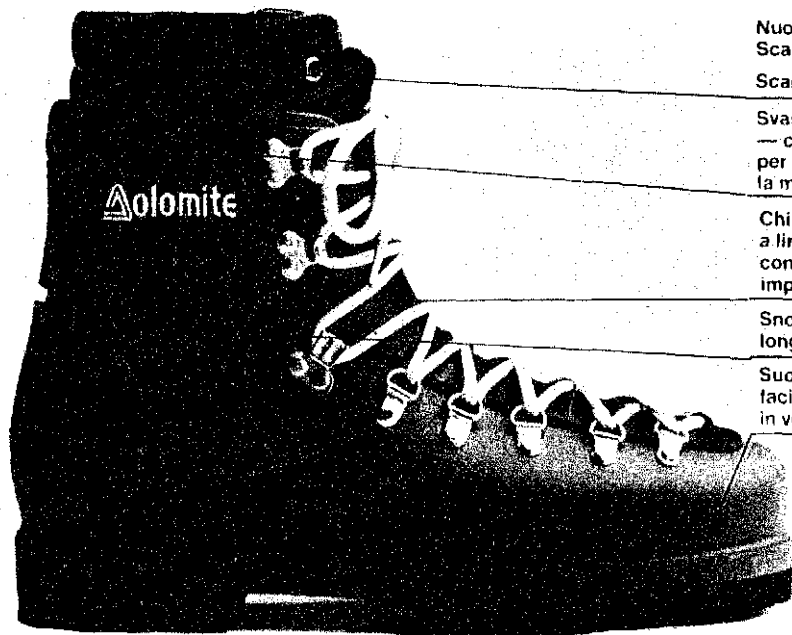
RISPARMIO
DI
ENERGIE



Rampone da sci-alpinismo, indipendente dagli attacchi e collegato alla scarpa, consente la salita con sci a spalla di ripidi pendii ghiacciati. Si adatta a qualsiasi scarpone e tipo di attacco. Costruito in acciaio inossidabile al cromo. Nei migliori negozi o per pacco postale contrassegno. L. 22.000 al paio.

CITERIO - 20093 COLOGNO M.SE (MI) - Via Milano 160 - Tel. 02-25.42.584

Dolomite per la montagna



Nuovo scarpone ALPINIST.
Scalo in poliuretano speciale.
Scarpetta estraibile, in pelle.

Svasatura posteriore
— con soffietto elastico —
per facilitare
la marcia sui pendii.

Chiusura anteriore
a linguettone centrale,
con guarnizione interna
impermeabile.

Snodo che consente flessioni
longitudinali e laterali.

Suola Vibram,
facilmente sostituibile,
in versione semirigida e rigida.

Dolomite

Dolomite S.p.A.
31044 Montebelluna (TV)
PH (0423) 20941 Telex 41443

XIII Corso nazionale addestramento cani da valanga

La scuola nazionale di addestramento cani da valanga ha svolto nel periodo dal 21 al 29 aprile scorso in Solda (Boziano) il suo XIII corso, al quale erano iscritti 33 conduttori con i loro cani.

L'organizzazione del corso, che evidenzia l'importanza assunta da tale tipo di addestramento, è stata assunta dalla 3° Delegazione «Alto Adige», la quale ha contribuito in misura determinante al suo svolgimento ed alla sua conclusione.

Solda vanta una lunga tradizione nell'istruzione dei conduttori e dei cani da valanga e la Sua scuola, diretta da Hermann Pircher, si inserisce tra le migliori del genere nel mondo per la serietà dell'insegnamento e per la completezza dei suoi programmi.

Il Corpo Insegnanti dell'attuale corso è stato il seguente: Direttore della scuola: Hermann Pircher Istruttori: Manlio Briatore, Livio Zamboni, Herbert Kossler, Virgilio Delle Vedove, Riccardo Borney, M.lo Vincenzo Passeri.

Segreteria: Dr. Josef Hurton, Geom. Aldo Rossi.

I 33 conduttori con i loro cani provenivano la località della cerchia alpina, uno dall'Appennino. Di essi ne sono risultati idonei 27.

Le classi di addestramento hanno avuto le seguenti partecipazioni:

Classi A - nr. 17 conduttori e cani

Classi B - nr. 8 conduttori e cani

Classi C1 - nr. 4 conduttori e cani

Classi C2 - nr. 4 conduttori e cani

Il regolamento della Scuola prevede la promozione dalla classe A alla B e così via, fino al completamento dell'istruzione del conduttore e del cane: per cui l'addestramento dura in effetti 3 anni.

Non vengono ammessi al corso cani che abbiano già superato la classe C ed i nuovi conduttori con cani inferiori ai 10 mesi vengono eccezionalmente ammessi senza cane, purché non abbiano partecipato a corsi precedenti.

Queste le norme formative dei corsi, integrate da un regolamento che evidenzia il rispetto degli orari, la cura del cane, la serietà di intenti che debbono avere gli allievi. Allievi di tutte le età, ma accomunati dalla passione per il lavoro su valanga nel quadro dei compiti d'istituto del C.N.S.A.

Non è cosa facile l'organizzazione e la conduzione di un Corso cani da valanga: una organizzazione complessa che deve tenere conto delle esigenze degli animali e della presenza di oltre 45 tra istruttori e conduttori, i quali svolgono il loro lavoro dovendo tenere anche conto della frequente avversità delle condizioni atmosferiche.

Solda, prodiga di sole nel primo e nell'ultimo giorno di addestramento, ne è stata estremamente avara durante l'intera settimana, con frequenti neviccate e nebbia, che hanno messo a dura prova uomini e soprattutto animali, questi ultimi in buona parte sofferenti di congiuntivite.

Il programma è stato degno della migliore tradizione della scuola, con lezioni pratiche al mattino e pomeriggio, teoria alla sera, tenuta per particolari argomenti dal Prof. Claudio Palmieri (pronto soccorso), dal Gen. Enno Donà, Delegato della 3° Delegazione (organizzazione del soccorso), dalla D.ssa Prinegg (veterinaria), dal Sig. Enzo Vezzoli (allevamento e cura del cane). Ma tutti gli argomenti che abbiano importanza al fine del completamento del programma sono stati illustrati e dibattuti, frequentemente con l'ausilio di diacolor e films. Il pasto ai cani veniva preparato in base ad una dieta bilanciata.

Pratica, teoria, esercitazioni, relazioni e discussioni sono state svolte in un clima caratterizzato dalla volontà di tutti di portare a termine il corso con il migliore risultato.

Crediamo che siano riusciti nell'intento ed auguriamo, che proseguano nel tempo e nella tradizione della Scuola, per portare l'indispensabile aiuto a quanti malauguratamente venissero travolti.

Alla chiusura del Corso, presenti autorità civili e militari, sono stati distribuiti i brevetti ed i diplomi di idoneità ed il Direttore del C.N.S.A. nel portare il saluto del Club Alpino Italiano ha ringraziato in modo particolare i conduttori che volontariamente si sono assunti questo impegnativo compito.

Se la vipera morde

Per molte ragioni, come la caccia incontrollata ai rapaci e l'abbandono dei pascoli specialmente da parte delle greggi, in alcune regioni le vipere sono aumentate di numero in modo notevole.

Tutti sanno che l'unica valida ed efficace difesa contro il morso della vipera è l'iniezione di siero antiofidico, ma la difficoltà consiste nella conservazione del siero tanto che è quasi impossibile portare con sé del siero sicuramente valido.

Appena morsiati bisogna provvedere a togliere quanto più veleno possibile dalla ferita per evitare che entri in circolo.

A questo scopo bisogna praticare una legatura a monte della morsicatura, incidere in modo da facilitare la fuoriuscita del sangue e succhiare quanto più sangue possibile in modo da estrarre insieme anche il veleno.

Lo scopo di questa operazione è descritto egregiamente dall'erpetologo Franco Gentili, autore del libro «Difesa dal morso della vipera»... La quantità di veleno di vipera che sicuramente può provocare la morte ad un uomo è di mg. 14. Ebbene, la più grossa vipera italiana, la vipera ammodytes, in condizioni ottimali e cioè sana, adulta, che non abbia morso da più di 10 giorni, che colpisca una parte scoperta del copro elevandosi non più di 1/3 della lunghezza del suo corpo, può iniettare al massimo 8 mg di veleno. Se si provvede ad un immediato pronto soccorso tipo VIPER-AID, si stima che possa essere prelevata, considerata la relativa lentezza di diffusione del veleno nel sangue, una quantità dai 3,5 ai 5 mg. di veleno; rimane quindi in circolo una quantità modesta di veleno che verrà eliminata dalla successiva «siero terapia», fatta con più calma senza correre immediati pericoli...

Cosa si usa come legaccio? con che cosa incidiamo la ferita? e se abbiamo una, sia pur piccola lesione in bocca? e se, essendo soli non arriviamo con la bocca alla ferita?

Ora immaginatevi in questa situazione, la peggiore che possa capitare, è vero, ma del tutto possibile: soli, distanti dal medico, senza siero e morsiati ad una cavaglia!

Sarebbe indispensabile avere a portata di mano una terapia di emergenza, sempre pronta, senza scadenza, di facile uso in ogni caso e tale da consentire di arrivare dal medico.

L'apparecchio che risponde a queste domande non in sostituzione del siero ma come suo complemento si chiama VIPER-AID «FISH».

È un piccolo cilindro alto 9 centimetri per 3 di diametro; trova posto dappertutto, nel sacco, nella cacciatora, nel cassetto dell'auto, in qualsiasi tasca e perfino nella borsetta della mamma. Non si altera, non si rompe, non scade e offre il laccio emostatico, il disinfettante, il bisturi sterile per l'incisione a tre «bocche» cioè tre ventose che possono aspirare abbondantemente il sangue in qualsiasi parte del corpo e consentire così di arrivare dove potrete trovare una cura medica vera e propria.

Basta infatti legare il laccio emostatico a monte della ferita, incidere il morso non molto profondamente (massimo mm. 2/3), versare il permanganato della fiala ed infine, appoggiando le coppette da suzione sulla ferita, succhiare la maggior quantità di sangue possibile, più volte per 30/40 minuti.

Questo piccolo ma utilissimo aggeggio si chiama VIPER-AID «FISH» non sostituisce il siero, ma è un valido aiuto per il primo soccorso in attesa del medico: concessionario di vendita per l'Italia è la Società FAPOD S.r.l. di Genova.

Una tipica manifestazione della S.E.M. Il «Collaudo degli Anziani»

Il Collaudo degli Anziani della S.E.M., ideato mezzo secolo fa dal socio Natale Conconi allo scopo di mantenere vivo l'amore per la montagna nonché lo spirito di amicizia fra i soci di oltre quarant'anni di età, è diventato a sua volta «anziano» poiché ha raggiunto ormai e superato l'età fatidica - quarant'anni - stabilita per chi partecipa al «Collaudo».

Infatti la tipica manifestazione «semina» è arrivata alla quarantaseiesima edizione conservando intatta la sua validità in un'epoca dominata dalla motorizzazione. Lo ha sottolineato durante la premiazione svoltasi al Cainallo Bruno Romano che è stato per parecchi anni presidente del sodalizio milanese al quale, come socio da oltre venticinque anni (dal 1926 al 1954 sono stato invece socio del C.A.I. di Varese), sono grato per due motivi: grazie al «Collaudo» sono stato posto nella condizione, sia di superare brillantemente, nonostante la mia ormai rispettabile età e la quasi assoluta mancanza di allenamento (solo il giorno prima avevo potuto fare una gita in montagna sulle pendici del Monte Piambello con una salitella di un'ora), una prova piuttosto severa, sia di scoprire una cima a me completamente nuova nonostante la mia lunga carriera escursionistica e alpinistica, anche come nome: il Pizzo Cich (m 1453), una montagna dai fianchi boscosi e dalla punta rocciosa che sovrasta il Cainallo, la nota località della Valsassina che si trova sul versante settentrionale del Grignone. Il bello è che il Pizzo Cich, a me prima sconosciuto, è sconosciuto anche in Valsassina. Quando con l'amico Natalino Bianchi di Varese sono giunti in macchina a Prato San Pietro (m 478), un paesino che conta 550 abitanti e che fa parte del comune di Cortenova, indicato nel programma del «Collaudo» come base di partenza. Il paesino presenta una curiosità: demolita la vecchia chiesa perché cadente e troppo piccola e sostituita da un tempio nuovo che, benché moderno, non ha nulla a che vedere con le orribili chiese, architettonicamente parlando, oggi di moda, in mezzo alla piazza è rimasto, isolato e orfano, il campanile antico. In attesa che da Milano arrivassero i due pullman della S.E.M., ho chiesto a tre donne, a un montanaro col distintivo dell'ANA all'occhiello, alla proprietaria di un bar, al parroco, dove si trovasse il Pizzo Cich, tutti sono cascati dalle nuvole: mai udito un simile nome.

A fugare ogni dubbio sull'esistenza o meno della meta scelta per il «Collaudo» è stato il presidente

della S.E.M. Nino Acquistapace che, sicuro di sé, si è incamminato avendo alle calcagna la nipotina Micaela di otto anni e seguito in fila indiana - un «Collaudo» veramente disciplinato il 46° della serie - da ben 72 escursionisti, fra anziani e giovani che non mancano mai alla simpatica festa «semina» della terza e quarta età.

Tutti si sono inerpicati allegramente lungo un sentiero da capre, però ben tracciato, che li ha portati in due ore e mezza - tre sulla vetta del Cich, superando un dislivello di mille metri senza quasi mai un momento di respiro. Ciononostante il candidato alla conquista dello «scarponcino d'oro», cioè il premio più ambito del «Collaudo» che ovviamente si riceve una volta sola, è arrivato in cima con facilità, grazie alle sue ottime condizioni fisiche e di salute: si tratta del milanese Carlo Castoldi, di anni 76 - è nato il 30 gennaio 1903 - un artigiano del ramo della pelletteria che ha cessato la propria attività nel 1975, dopo aver lavorato per ben 64 anni. Il Castoldi non ha invece smesso di andare in montagna sia in estate, come alpinista medio che ha compiuto molte ascensioni e arrampicate soprattutto nelle Dolomiti (l'unico «quattromila» che può vantare è il Breithorn), sia in inverno come sciatore.

A dimostrazione che in montagna l'età non conta, in vetta sono arrivati anche tre «matusalemmi» che lo «scarponcino d'oro» l'hanno già ottenuto in passato: Attilio Abba, anni 78; Cornelio Bramani, anni 81; Oreste Comola, anni 81.

Al Cainallo, dove i «semini» sono scesi di ritorno dal Cich, sono stati inoltre premiati: il medico appassionato di marce non competitive che in luglio parteciperà per la decima volta alle «Marce internazionali di quattro giorni» di Nimega (Olanda) Guglielmo Petazzi di anni 74 («scarponcino d'argento»); l'alpinista varesino Natalino Bianchi di anni 73 che ha al proprio attivo molte vette delle Alpi fra cui il Monte Bianco e che ha preso parte alle tre spedizioni internazionali «Ultrasessantenni al Rosa» finora organizzate dal C.A.I. di Malnate (medaglia vermeille); il socio Mario Morelli per la fedeltà al «Collaudo» (18 presenze); i soci più anziani di ambo i sessi Alda Boldrini, anni 68 e Benvenuto Bassilli, anni 75; i partecipanti più giovani Micaela Acquistapace e Umberto Zanoni, entrambi di otto anni.

Fulvio Campiotti



Nella fotografia datata 1978 si vede Nino Acquistapace, presidente della S.E.M. che premia Castoldi con lo «Scarponcino d'argento». Quest'anno Carlo Castoldi è arrivato all'ambito riconoscimento dello «Scarponcino d'Oro».

Rifugi e Bivacchi

Tariffario 1979, valido per i Rifugi C.A.I. siti in provincia di Belluno
(Prezzi massimi fissati dalla Sede Centrale)

PERNOTTAMENTO

	Soci	Non Soci
1) Tavolato con materasso e coperte (o posto di emergenza)	1.000	2.000
2) Cuccetta o letto con materasso e coperte (sistemazione in camerata)	2.500	5.000
2a) Supplemento per sistemazione in camerette (sino a 4 posti)	500	500
2b) Supplemento per biancheria da letto (e per ogni cambio)	1.500	2.000
2c) Supplemento sul pernottamento per riscaldamento (per persona)	500	1.000
N.B. Per il Rifugio «Torrani» alla Civetta: cuccetta con materasso e coperte e riscaldamento	3.250	6.500

SERVIZI VARI

1) Uso del posto a tavola per chi consuma anche parzialmente viveri propri	200	300
2) Uso stoviglie	200	300
3) Uso doccia con acqua calda, compresa fornitura asciugatoio	1.000	1.200

SERVIZIO RISTORO E BEVANDE

(Concordati a Belluno il 31.3.79 tra i rappresentanti delle sezioni proprietarie e i gestori)

Prezzi massimi applicabili per i non soci nella generalità dei rifugi, con la sola esclusione di quelli di seguito specificatamente indicati.

N.B. Ai soci C.A.I. sarà riconosciuto lo sconto del 20% (venti per cento).

SERVIZIO RISTORO

1) Prima colazione completa: thè, pane, burro e marmellata nelle porzioni d'uso	1.600
2) Pranzo a prezzo fisso: minestrone o pastasciutta, piatto di carne con contorno, pane, formaggio o frutta o caffè	5.500
3) Piatto locale: gr. 180 polenta e salsiccia	2.500
4) Pane: (gr. 60)	200
5) Polenta: (gr. 200)	350
6) Panini imbottiti: con salame, formaggio o prosciutto cotto	700
7) Minestrone di verdure, pastasciutta con ragu, riso asciutto od in brodo	1.500
8) Brodo in tazza:	500
9) Carni: a) braciola o costata o bistecca	2.800
b) spezzatino con patate o carni bollite	2.200
10) Uova: a) due uova al burro o frittata naturale	700
b) due uova sode	400
c) due uova al burro con pancetta	1.000
d) due uova al burro con speck	1.400
11) Piatti freddi: porzione gr. 150 di formaggio ed un pane porzione gr. 150 di salame nostrano o prosciutto cotto ed un pane	1.300
12) Contorni: patate al burro o fritte o legumi cotti o verdura fresca o mista	1.500
13) Frutta fresca o gr. 100 di frutta scioppata	800
	600

BEVANDE

1) Bicchiere di vino comune consumato al banco per tutti	200
2) Vino da pasto (tappo corona) 1 litro	2.000
3) Vino da pasto scelto, tappo sughero (L. 0,750)	a discrez.
4) Bibite varie in bottiglietta da 1/5	500
5) Bibite varie in barattolo da 1/3	800
6) Birra nazionale: birra da 1/5 lattina o bottiglia da 1/3	500
bottiglia da 1/2	800
bottiglia da 3/4	1.000
7) Succhi di frutta	1.500
8) Spremuta di limone	500
9) Vino broulè (1/4 l.)	600
10) Punch - Grog (1/8)	600
11) Grappa Nazionale (1/40)	400
12) Brandy (1/40) - Amari	600
13) Caffè espresso o filtro	350
14) Caffè espresso o filtro corretto	500
15) Caffelatte (Tazza da 1/4)	450
16) Thè con limone o latte (Tazza da 1/5)	500
17) Thè corretto rum	600
18) Cioccolata calda (tazza da 1/5)	700
19) Acqua minerale (1/2 litro)	500
20) Acqua potabile bollente (1 litro)	500

Aumenti massimi sui prezzi succitati per servizio ristoro e bevande applicabili per i non soci nei seguenti rifugi (fermo restando lo sconto del 20% ai soci C.A.I.).

— Rifugio «M. V. Torrani» Civetta: + 20%.

— Rifugio «G. Carducci» Giralba - Croda dei Toni: + 15%.

— Rifugio «Mulaz» (Focobon), Rifugio «Falier» (Ombretta), Rifugio «Ghigiato» (Marmarole), Rifugio affiliato «Prampet» (Prampet): + 10%.

Nei seguenti rifugi: Auronzo, Padova, Città di Fiume, Passo Duran, Bosi, Scarpa, Brigata Cadore, Ciaredo, i prezzi di tariffa applicabili per i **Non Soci** saranno fissati dalla Sezione proprietaria, sotto la propria responsabilità, comunque con quote mantenute entro valori compatibili con le finalità del C.A.I. e sempre ragguagliate a quelle succitate riferentesi alla generalità dei rifugi.

Resta fermo il riconoscimento ai soci C.A.I. dello sconto del 20% (venti per cento).

Avvertenze: Il tariffario dovrà essere affisso in posizione di immediata e comoda visione. I prezzi del tariffario sono comprensivi di tutti i servizi e prestazioni e dell'I.V.A.

I prezzi degli elementi non compresi nel tariffario, o comunque voluttuari, sono fissati dal Gestore d'intesa con la sezione proprietaria ma debbono sempre essere pubblicizzati.

Gli Ispettori dovranno responsabilmente vigilare affinché sia garantito il rispetto delle condizioni concordate e del Regolamento Generale Rifugi. In caso di pernottamento nei rifugi di comitive numerose, organizzate dalle Sezioni, i Capi-gita sono invitati ad esibire al Gestore un elenco dei partecipanti e ciò al fine di facilitare le incombenze di registrazione. I Gestori restano liberi di concordare riduzioni o «forfait» per Pensione completa per più di tre giorni, sempre rispettando la differenziazione fra Soci e non Soci.

Apertura rifugi

Sezione S.E.M.

S.E.M. Cavalletti m. 1360 - Grigna Meridionale
custode: Scarabelli Curioni Maria - Telefono
0341-590130.

Sempre aperto.

M. Tedeschi m. 1460 - Pialeral - Grigna Settentrionale; custode: A. Pensa - Mandello L. - Telefono 0341-732941 - Aperto dal 1/5 al 31/10 e tutti i giorni festivi e prefestivi - Tel. 0341-955257.

Zamboni-Zappa m. 2070 - A. Pedriola M. Rosa - Tel. 0324-65313; custode E. Ronzoni - Macugnaga - Aperto dal 1/6 al 10/10.

A. Omio m. 2003 - A. Dell'Oro - Val Masino; custode; Dino Fiorelli - S. Martino Val Masino - Tel. 0342-640888 - Aperto dall'1/7 al 31/8 e i festivi e prefestivi di giugno e settembre.



Non dimenticate di mettere un libro nella valigia delle vacanze e una guida nel vostro sacco

(non una guida dell'A.G.A.I.) una di quelle pubblicate dal T.C.I.-C.A.I.

Ricordate che tutte le pubblicazioni del C.A.I. ora sono in vendita anche presso i punti di vendita del Touring Club Italiano

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Scuola d'Alta Montagna «A. Parravicini»

43° Corso d'Alta Montagna

Si svolgerà nel Gruppo del Gran Paradiso in Campeggio a Valnontey dal 5 al 12 agosto ca.

Al corso sono ammessi i soci del C.A.I. di ambo i sessi che abbiano già frequentato un corso di alpinismo approvato dalla C.N.S.A. Le iscrizioni in sede saranno aperte dal 25/6 al 6/7 p.v. La quota sarà di L. 50.000.

Maggiori informazioni si potranno avere tutti i martedì alle ore 21 alla sede del C.A.I.

Scuola di sci estiva del Cevedale

Rifugio Casati m 3269

Turni settimanali dal 22 luglio al 10 settembre
Quote: L. 135.000 - L. 150.000

Per informazioni e prenotazioni: Severino Compagnoni - Via Monastero, 47 - Merano Segreteria C.A.I. - Sezione di Milano - Via Silvio Pellico, 6 - Tel. 808.421.

Gite sociali

Mesule m 3478
Alpi Aurine
7 - 8 luglio 1979
Sabato 7

Ore 6,30 - Partenza da Milano P.zza Castello per Lappago m 1436 Sistemazione al Rifugio G. Porro. Domenica 8

Ore 5 - Sveglia e 1ª colazione
Ore 10 - Arrivo in vetta e sosta
Ore 23,30 - Arrivo previsto a Milano.
Direttori: Danner - Verga.
Programma dettagliato in sede.

Punta Zumstein m 4561
Sabato e domenica 14-15 luglio
Sabato 14

Ore 14 - Partenza da Milano P.zza Castello Sistemazione al rifugio Gnifetti. Domenica 15

Ore 21 - Rientro previsto a Milano.
Direttori: Gaetani - Verga.
Programma dettagliato in sede.

Rifugio Augusto Porro

Presso il nostro rifugio Porro in Val Malenco verranno organizzate dal 24 giugno al 29 settembre settimane alpinistiche ed escursionistiche. Nel corso della settimana verranno effettuate due salite tra le seguenti ascensioni:

Pizzo Cassandra, Punta Kennedy, Pizzo Rachele, Torrione Porro e Cima del Duca.

La quota comprendente la pensione completa è di L. 150.000 e comprende l'accompagnamento con guide nelle escursioni ed ascensioni.

Per informazioni rivolgersi a Enrico Lenatti, via Rusca, 12 - tel. (0342) 51597 Chiesa Valmalenco o direttamente al rifugio Porro - tel. (0342) 51404.

Alpes e dintorni

La terza escursione ci vide, secondo i programmi (ma non gli orari) regolarmente in Valsesia sotto la direzione di Laura ricomparsa nelle nostre file dopo il felicemente concluso corso di sci-alpinismo con i consoci della «Righini»
L'accento agli orari è necessario

poiché la famosa Impresa «Scarsetini & C.» fornitrice della Real Casa nonché della nostra Sezione in torpedoni et relativi automedonti fece uno dei suoi non rari, ohimè, «exploits».

Stavolta l'autista («l'era minga tröpp sguisser» (forse soltanto timido) in compenso la vettura dopo qualche premonitore sussulto in corso Sempione pensò bene di tirare le cuoia lì... sulle quattro ruote. Sottolineiamo l'avverbio poiché l'esalazione dell'ultimo respiro avvenne ancora nei confini comunali permettendo all'autista, dopo vari tentativi telefonici, di reperire la squadra di soccorso che ci muni di una vettura di ricambio. Fatto il trasloco delle nostre masserizie si imboccò l'autostrada verso il Piemonte.

Naturalmente i genitori della nostra direttrice che ci attendevano nella bassa Valsesia e che, per accompagnarsi a noi, erano stati già il giorno avanti a reperire la consueta ragione di fossili e minerali, erano un pò sulle spine, come si dice.

Il nostro sia pur tardo apparire troncò sul nascere una massiccia azione di ricerca. In tal modo la rete interregionale godette il sospirato riposo festivo e noi potemmo, poco più tardi, affrontare dapprima la strada asfaltata e poi la mulattiera che portano all'Alpe Pile. Qui lo spettacolo, che fino a quel momento non era stato esaltante data la visione delle rovine causate dall'alluvione e... dagli uomini (che ci sta a fare uno stradone così, con le scarpe frananti?), cambiò d'improvviso.

Il magnifico colpo d'occhio sul versante valesiano del Monte Rosa, unitamente all'altrettanto bella giornata, mise le ali al gruppo che, calpestando coscienziosamente l'abbondante neve, giunse in breve tempo all'Alpe Bors, nostra meta, allo sbocco del Vallone delle Pisse, percorso ogni tanto da sciatori. L'unica nota stonata, con tutto il rispetto per costruttori, azionisti e utilizzatori, era l'impianto funiviario lassù in alto.

Dopo il rifocillamento il gruppo si dedicò a varie attività; la più sfruttata naturalmente risultò l'elioterapia data l'abbondanza di materia prima.

Quando si divallò passammo ad ammirare da vicino le belle cascate dell'Acqua Bianca sul cui fondo ac-

condiscese a posare Giancarlo il velocista (munito di regolare berrettino tipo «Giro d'Italia») a maggior decoro dell'immagine e a diletto dei futuri frultori.

La bella risulanza della giornata, a parte il viaggio di ritorno prolungatosi per cause varie (no, stavolta la vettura era innocente) non esclusa la sosta in Borgosesia per il gelato d'obbligo e le salutazioni di Laura alle amicizie già sviluppate anche in loco, fece scaturire il progetto presentato all'inizio della chiacchierata: ovvero andare ad ammirare anche il versante Est del Monte Rosa. Quindi arrivederci in settembre a Macugnaga sperando che il prossimo «omaggio» della «Scarsetini & C.» tocchi ai colleghi adulti della Commissione Gite. Come del resto è giusto; oh!

P.B.

Sottosezione CARIPLO

Attività estiva ed autunnale

7-8 luglio
Rifugio Brasca in Val Codera (da Novate Mezzola).

Dir. gita: Pogliaghi - Falavena.

28-29 luglio
rifugio Pizzini e Gran Zebrù (Valfurva).

Dir. gita: Pogliaghi e Barattè.

25 agosto-1 settembre
Settimana trekking. Lago di Misurina (Cadore).

Sistemazione presso l'«Hotel Gran Misurina» (m 1760), nei pressi del lago omonimo (a 12 km da Cortina d'Ampezzo).

Gite giornaliere, con accompagnamento guida, al Sentiero degli Alpini (rif. Locatelli - rif. Carducci - rif. Comici - rif. Val Cengia); al sentiero delle 3 Cime; al sentiero Dibona (rif. Lorenzi - Cristallino); al sentiero Cadini Misurina (rif. Fonda Savio - rif. Cadini).

Dir. gita: Pogliaghi e Cordara.

22-23 settembre
Gran Paradiso (m 4033) dal rif. V. Emanuele (Val Savaranche).

Dir. gita: Pogliaghi e Cordara.

13 ottobre
Rifugio Barba-Ferrero all'Alpe Vigne Superiore (Valsesia).

Dir. gita: Barattè.

ALPINISMO - ROCCIA

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durini, 3
Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia
Il più moderno
equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

SCI - MONTAGNA
Calcio - Tennis

Scarpe per tutte
le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 20131 MILANO
TEL. 28.99.760

Attività del C.A.I.

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti
Milanesi

Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Gite sociali di luglio

8 luglio

Campo Francica - Passo Campo-
longo - Alpe Palù - Chiesa Val Ma-
lenco

Ore 5,25 - Partenza da Milano Cen-
trale

Ore 21 - Rientro a Milano

Tempo di marcia: ore 5,30

Equipaggiamento: da montagna;
colazione al sacco

Quote: da stabilire

Direzione: Curioni Marco e Ridere
Gianni

14-15 luglio

Rif. Zoia - Laghi Campagneda - Val
Poschiavina - Rifugio Zoia.

La gita verrà effettuata con mezzi
propri.

Sabato 14: ore 18 - ritrovo al rifugio-
Zoia (cena e pernottamento).

Domenica 15: ore 7 - sveglia

ore 7,30 - partenza escursione

ore 12,30 - rientro al rifugio Zoia

Tempo di marcia: ore 5

Equipaggiamento: da montagna;
colazione al sacco

Quote: da stabilire

Direzione: Enrico Riva.

21-22 luglio

Traversata della Civetta (rif. Sonni-
no - rif. Tissi - Vazzoler)

Gita in pullman

Sabato 21: ore 6,45 - partenza da
Milano P.zza Duomo

Ore 18,30 - Arrivo previsto al rifugio
Tissi (cena e pernottamento)

Domenica 22: ore 7 - Sveglia e pri-
ma colazione

Ore 7,30 - Partenza

Ore 10 - Arrivo previsto al rifugio
Vazzoler

Ore 12,30 - Partenza dal Vazzoler

Ore 23 - Arrivo a Milano.

Tempi di marcia: sabato ore 4. Do-
menica ore 4.

Equipaggiamento: da montagna;
colazione al sacco il sabato e la do-
menica.

Quote: soci S.E.M. L. 22.000. soci
C.A.I. L. 23.000. Non soci L. 25.000.

Direzione: Franco Bozzini e Nino
Acquistapace.

28-29 luglio

Rifugio Chiavenna - Pizzo Stella
Questa gita è ancora in fase di stu-
dio.

Sottosezione di Corsico

Con la gita al M. Grona del 29 aprile
si è concluso il programma prima-
verile del C.A.I. Corsico; si sono ef-
fettuate quattro gite aventi come
mete Torino con visita al Museo
della Montagna, il Monte Cornizzo-
lo e S. Pietro di Civate, il M. Soda-
dura, il M. Grona.

Si sono anche svolte due proiezioni
di diapositive dedicate al Kenya e
al Ruwenzori.

Con la gita al Sasso Gordona del 20
maggio è iniziato il programma
estivo che prevede:

10 giugno: Presolana;

16-17 giugno: Rocca Provenzale;

7-8 luglio: Deffeyes-Testa del Rui-
tor;

21-22 luglio: Catinaccio.

Si comunica ai soci che è prevista
in autunno una Mostra-Concorso di
foto di montagna. Il regolamento
può essere chiesto in sede.

Sezione di Melzo

Scuola di escursionismo Battista Rebuzzini

Si è svolta dall'8 maggio al 10 giu-
gno 1979.

Le lezioni teoriche si sono tenute
in sede alla sera ed hanno trattato i
segenti argomenti:

equipaggiamento, alimentazione,
orientamento, topografia, compor-
tamento in montagna, flora, fauna,
nodi e tecnica sulle ferratte e in fi-
ne un riassunto generale del corso.

Le lezioni pratiche

- Val Madrera Cresta Moregallo

- Vetta Resegone da Lecco

- Ferrata Corni di Canzo da Canzo

- Giro delle 5 Terre

È stato consegnato un attestato e
una medaglia ricordo a chi ha por-
tato a termine il corso.

Sezione di Lecco

Le attività della sezione lecchese
del Club Alpino Italiano, proseguo-
no con risultati concreti e brillanti
anche in questo primo periodo esti-
vo.

Mentre è ormai archiviato lo sci al-
pinistico che gode delle ultime gite
in alta quota con partecipazione di
allievi e istruttori reduci dai due
corsi recentemente conclusi, è in
pieno svolgimento il corso di ag-

giornamento del Gruppo Speleolo-
gico il quale si è seriamente impe-
gnato anche in una campagna pro-
mozionale presso le scuole ele-
mentari prima che le stesse chi-
dessero i battenti per le vacanze.
Prosegue pure con ottimi risultati il
corso di alpinismo giovanile che ha
visto, per il primo gruppo riservato
ai ragazzi dai sette ai quattordici
anni, un'affluenza di oltre centocin-
quanta partecipanti. Il programma
previsto ha avuto uno svolgimento
regolare e, oltre alle gite sulle no-
stre montagne, si è svolta, con ben
duecento partecipanti, il 2 e il 3 giu-
gno, una riuscitissima escursione
al rifugio Contrin nelle Dolomiti. Il
corso si concluderà con la parteci-
pazione al raduno nazionale di alpi-
nismo giovanile che si terrà prossimamente a Clusone.

Il secondo gruppo invece, ragazzi
sino ai diciassette anni, è salito il
20 maggio al Resegone, il 10 giu-
gno è stato in Grignetta e dovrà an-
cora effettuare le salite al Grignone
per la Cresta dei Carbonari e al Piz-
zo dell'Oro dal rifugio Omio. Si
tratta di una «squadretta» di venti-
cinque ragazzi molto promettenti
che affrontano le prime nozioni sui
percorsi già impegnativi con vero
spirito di sacrificio e emulazione.
Ma non solo ai ragazzi sono state
riservate le attenzioni del CAI Lec-
co; per tutti è stato predisposto un
vasto programma di gite quanto
mai valide che vedrà la prima uscita
domenica 1 luglio: si salirà alla vet-
ta della Presolana e per partecipar-
vi è necessario prenotarsi in sede.
Anche molto attiva l'opera del
gruppo «giovani scalatori» che sta
svolgendo, se pure all'inizio della
stagione, un lavoro sulle pareti del-
la Grignetta assai impegnativo.

Sezione di Prato

Attività estiva

Sabato 14 e domenica 15 luglio Pizzo Badile (m 3308)

Sabato 14 luglio

Partenza da Piazza Duomo alle ore
6 per Bagni del Masino (m 1172).

Desinare a piacere.

Nel primo pomeriggio partenza per
il Rifugio Gianetti (m 2534) per sen-
tiero. Ore di cammino 4,30.

Cena e pernottamento.

Domenica 15 luglio

Comitiva A: partenza di buon'ora
per la salita al Pizzo Badile per la
via normale. Ritorno per la stessa
via di salita. Ore di cammino 9,30.
Provviste al sacco.

È necessaria attrezzatura da alta
montagna, buone attitudini ed alle-
namento.

Direzione gita: Scuola di Alpini-
simo.

Comitiva B: traversata al Rifugio
Omio (m 2100) per il sentiero Risari,
e discesa a Bagni del Masino. Ore
di cammino 4. Provviste al sacco.

È necessaria attrezzatura da alta
montagna.

Direzione gita: a cura del Consiglio
direttivo.

Domenica 29 luglio Monte Rondinaio (m 1964) Lago Santo (m 1500)

Comitiva A: Abetone (m 1388), Monte
Gomito, Dente della Vecchia,
Passo d'Annibale, Foce al Giovo,
Monte Rondinaio (, 1964), Monte
Giovo (m 1991), Lago Santo.

Ore di cammino 7,30. Provviste al
sacco.

Direzione gita: Maria Teresa Cap-
pelli.

Comitiva B: Abetone (m 1388), Monte
Gomito, Lago Piatto, Passo
d'Annibale, Foce al Giovo, Lago
Turchino, Lago Baccio, Lago San-
to.

Ore di cammino 5. Pranzo al sacco.
Direzione gita: Enzo Squilloni.

Partenza da Piazza Duomo alle ore
5,45 in autobus per Abetone.

Ritorno dal Lago Santo alle ore
17,30 per Prato.

Seconda «Marcia dei Giganti» 9 settembre 1979

Manifestazione podistica organiz-
zata dal Club Alpino Italiano Sez.
«E. Bertini» di Prato il cui allesti-
mento è curato dal Gruppo Podisti-
co.

Programma:

- ritrovo dalle ore 7 presso il rifugio
C.A.I. Acquerino;

- partenza ore 9 per tutti i percorsi;

- ristoranti vari e ben forniti.

Percorsi:

km. 6-18-26 imperniati sui ns rifugi
dell'Acquerino e di Pian della Rasa.

Premi:

A tutti i partecipanti: medaglia ap-
positamente coniata (Rif. C.A.I. «La
Rasa») - bottiglia di vino Chianti -
Etichetta in skay «marcia dei Gi-
ganti».

Ai primi 500 iscritti: pubblicazione
di carattere alpinistico offerta dal
C.A.I. Sede Centrale.

Al gruppo sportivo più numeroso:
Trofeo C.A.I.

Ai gruppi sportivi: trofei, coppe e
targhe.

Iscrizioni:

si ricevono a partire dal 23 luglio
1979 presso la Sede del C.A.I. via
Ricasoli 7, Prato (tel. 22004) dalle
ore 21,30 alle ore 23, esclusi sabato
e domenica.

Quota di partecipazione Lire 2.000.

Sezione di Napoli

Campo di lavoro

È allo studio la possibilità di effet-
tuare, d'intesa con la Pro Loco di
Acerno, un campo di lavoro estivo
della durata di una settimana nei
Monti Picentini (Irpinia); scopo
principale sarà la segnatura e, dove
occorra, l'apertura di sentieri sul M.
Polveraccio (m 1790), M. Cervialto
(m 1809), M. Accellica (m 1660). Gli
interessati sono invitati a comuni-
care al più presto le loro adesioni
all'iniziativa, rendendo noto il pe-
riodo dell'estate nel quale potran-
no essere liberi.

Nozze

Il giorno 16 giugno 1979, il nostro
socio Daniele Colombo, figlio dei
soci Gino Colombo e Marisa Bede-
schi, si è unito in matrimonio con la
signorina Amalia Fumagalli.

Agli sposi i fervidi auguri della fa-
miglia semina.

Rifugio in val Fondillo

Il socio M. Morrìca ha chiesto ed ottenuto dal Comune di Opi che alla sezione C.A.I. di Napoli venga affidata la gestione del Rifugio che quel Comune possiede in Val Fondillo (P.N. d'Abruzzo). Come tutti i rifugi incustoditi le condizioni ambientali di questo monolocale sono pessime, anche se la struttura portante non necessita di rifacimenti. I soci della sezione che sono disposti a dare la loro opera o un contributo anche modesto, per il riattamento del rifugio (pulizia, imbiancatura a calce ecc.) sono invitati a comunicarlo quanto prima in sede. Le dimensioni del locale sono sufficienti ad accogliere 6 brande e un angolo cucina: il rifugio è dotato di camino.

Raduno giovanile

In occasione del 22° Raduni Giovanile Nazionale della Maiella (M. Amaro m 2795) che si terrà, in data da definire, nella prima decade di Luglio, il G.G. intende organizzare due gruppi: un primo gruppo partirà da Napoli il sabato nel primo pomeriggio per Campo di Giove, e bivaccherà sul M. Amaro per assistere in vetta al sorgere del sole; ed un secondo gruppo raggiungerà il primo partendo da Napoli nella mattina di Domenica.

Un programma dettagliato sarà comunicato in Sede. Sarebbe utile però fin d'ora conoscere i nomi di quanti sono interessati all'iniziativa in modo da agevolare l'opera di organizzazione.

Sezione di Olgiate Olona

Scuola sci Piani d'Erna

Visto l'esito positivo dello scorso anno anche quest'anno si è organizzato in località Piani d'Erna un corso di sci per ragazzi di età compresa tra gli 8 e 15 anni. Le date stabilite di sabato 20/27 gennaio 3/10 e 17 febbraio hanno subito una variazione a causa di mancanza di neve. Il corso tenuto da cinque maestri

FISI si è concluso con la gara finale, che ha visto i ragazzi impegnarsi con notevole bravura sulla non facile pista. Alla fine un caldo sole e un largo sorriso dei ragazzi ci ha detto tutto OK.

Un caldo augurio va a 2 ragazzi che venuti a sostituire degli assenti hanno avuto noie alle gambe.

Le considerazioni: da quando si è visto come per l'anno scorso 2 rinvii e per cause opposte. Quindi anche se la località è di facile raggiungibilità è da considerarsi assai scomoda in quanto organizzativamente ci crea non poche difficoltà. I partecipanti sono stati 48 e alquanto disciplinati, i pullman sempre pronti e orari sempre contenuti nei limiti del possibile. Un positivo impegno dei genitori ha permesso agli accompagnatori di svolgere il loro incarico nel modo migliore. Quindi è d'obbligo un sincero elogio e un caldo ringraziamento. Mercoledì 21 marzo con la proiezione di un filmato la premiazione che sponsorizzata da alcuni genitori e non «è risultata una delle «più» finora fatte».

Essendo però questa scuola voluta per i nostri ragazzi forse il «più» è ancora lontano in quanto già fin d'ora si pensa a migliorare. Speriamo dal canto nostro che questi ragazzi apprezzino ciò che si cerca di fare loro e, che un domani, sempre sui monti, essi possano dire le bellezze dell'oggi.

Gruppo Mineralogico

Con la formazione del gruppo mineralogico CAI sezionale, si è voluto introdurre nel programma dell'alpinismo giovanile anche qualche cosa che riguardasse la mineralogia, speleologia, geologia con scopo informativo e didattico.

Si è organizzato per il giorno 23/2/1979 nell'aula cinematografica delle Scuole Medie Dante Alighieri di Olgiate Olona una serie di proiezioni del film «Esplorazione del vulcano Nuzagongo» che ha destato molto interesse e sbigottimento da parte delle scolaresche.

Dato il successo ottenuto, grazie alla collaborazione dei ragazzi, il Gruppo Mineralogico cercherà (nei limiti del possibile) di organizzare nel futuro simili iniziative.

Gruppo Mineralogico

ad ogni sciatore
lo sci adatto



RIGOLDI SPORT

articoli e confezioni sportive
sci e attrezzature speciali per alpinismo,
sci alpinismo, fondo, ecc... noleggio sci, tende e
materiale da campeggio

offerte speciali con sconti fino al 40%

Sconti ai soci C.A.I.

22036 ERBA (CO) - C.so XXV Aprile, 123 - tel. 031/641129



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 892275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 484391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA

(I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)

Sconto 10% Soci C.A.I.

Bramani



PER TUTTI GLI SPORT
DELLA MONTAGNA
IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29

20122 Milano

Tel. 700.336 - 791.717

EurOttica

FOTO - CINE - RADIO - TV

VIA CUSANI, 10 - MILANO 20121

TEL. (02) 865.750

SCONTI SPECIALI AI
SOCI DEL C.A.I. E
AGLI ABBONATI
DELLO SCARPONE
PER OGNI ACQUISTO
DI OCCHIALI DA
SOLE E DA VISTA



CAVALO CENTRO SPORT
BORGO SAN DALMAZZO

Specialista in ALPINISMO e SKIALPINISMO

CUNEO - Borgo San Dalmazzo - Via Cuneo 5 - Tel. (0171) 769309

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA

VIA PIO X 68

TERMINE DI CASSOLA (VI)

(Parallela Statale Asolet)

T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO

IN

ALPINISMO

SCI ALPINISMO

SCI DA FONDO E

ASCESA





A.G.A.I.

ASSOCIAZIONE GUIDE ALPINE ITALIANE

28026 OMEGNA (No) - via Carrobbio, 31 - Tel. 0323 - 63409

Corsi/esame Nazionali anno 1979 per Guide ed aspiranti Guide

Il 28 aprile 1979 si è concluso il corso/esame nazionale per lo «sci-alpinismo» a Bormio. Gli iscritti sono stati 71 ed i presenti 67. Hanno superato le prove in 59 ed i respinti sono stati 8.

È appena terminato il corso/esame nazionale per la «roccia» al Gran Sasso (Prati di Tivo). Gli iscritti sono stati 47 ed i presenti 43. Hanno superato le prove in 40 ed i respinti sono stati 3.

Nel prossimo settembre, con l'effettuazione del corso/esame nazionale per il «ghiaccio e misto» si concluderà l'intero ciclo stabilito per ottenere la qualifica di Guida Alpina ed Aspirante Guida: il corso si svolgerà in Val Masino dal 2 al 15 settembre 1979 ed il ritrovo è fissato presso l'Albergo Bagni di Masino alle ore 18 di domenica 2 settembre.

La pre-selezione, che farà parte integrale dei Corsi/esami Nazionali per l'anno 1980, avrà luogo nei giorni 13 e 14 ad Alagna e 20/21 ottobre 1979 in località Marmolada/Sella. Si ricorda che i Corsi/esame per Guida Alpina ed Aspirante Guida sono gli unici in Italia che abilitano l'esercizio della professione; sono aperti a tutti gli alpinisti italiani in possesso di una valida preparazione tecnica e morale.

Istruttori per corsi/esame nazionali

La Commissione tecnica, nell'intento di coordinare efficacemente la rotazione degli Istruttori ai Corsi, ha invitato un gruppo di Guide (che hanno partecipato ai convegni di aggiornamento per Istruttori) a voler dare la propria disponibilità per i periodi di svolgimento dei Corsi di roccia e ghiaccio/misto; soltanto 12 Guide hanno aderito alla richiesta entro la data stabilita. Il suddetto invito era stato inviato anche ai Presidenti di Comitato per la necessaria divulgazione.

A conoscenza che molte Guide, già Istruttori nei Corsi passati, non sono state interpellate personalmente, si rinnova l'invito e pertanto coloro che si ritenessero idonei ad offrire le proprie prestazioni in qualità di istruttori ai prossimi Corsi/esame sono pregati di comunicare il loro nome direttamente alla Presidenza della Associazione.

Pool delle guide alpine

La Presidenza, a seguito delle decisioni prese nell'ultimo Consiglio, ha dato mandato alla g.a. Walter Vidi di Madonna di Campiglio per prendere contatti con Ditte di abbigliamento ed attrezzature specializzate nel campo dell'alpinismo e dello sci-alpinismo al fine di sollecitare serie e convenienti offerte per la creazione del pool.

Le Guide che desiderassero sottoporre o consigliare particolari offerte sono pregate di contattare direttamente la g.a. Walter Vidi.

Elezioni Presidente del Comitato Valdostano

Il 19 aprile 1979 ha avuto luogo l'Assemblea delle Guide Valdostane e dopo votazione è stato riconfermato alla Presidenza del Comitato Valdostano, all'unanimità, la g.a. Antonio Carrel.

Nuovo regolamento dell'A.G.A.I.

Il 31 maggio 1979 al Breuil si sono riuniti in Assemblea i Capi Guida, i Capi Gruppo, i Capi Delegazione ed i Capi Società Guide e, alla fine di numerosi interventi e votazioni, hanno approvato il nuovo Regolamento. Il testo approvato sarà pubblicato sul prossimo numero de «Lo Scarpone» unitamente al verbale della riunione di Consiglio tenutasi sempre al Breuil nella stessa giornata.

7° Gran Premio Internazionale di sci delle guide alpine

In una simpatica cornice di cordialità ed amicizia si è svolto al Breuil il «7° Gran premio Internazionale». Sono state cinque le Nazioni partecipanti: Austria, Francia, Germania, Svizzera e Italia; oltre 200 i concorrenti allo slalom ed il miglior tempo è stato segnato dalla Guida austriaca Otto Fiegl con il tempo di 1' 12" 33, conquistando il Trofeo internazionale per il 1° assoluto.

Assicurazione e pensione

Gli stampati necessari al perfezionamento dell'assicurazione per la responsabilità civile e per l'iscrizione al Fondo di Previdenza, sono già stati distribuiti ai Capi Guide tramite i Comitati. Le Guide interessate sono pregate di dare sollecitamente la propria adesione al fine di completare in breve tempo le indispensabili pratiche amministrative che renderanno operanti le due combinazioni.

Sono deceduti

L'ing. Giovanni Bertoglio (già Presidente per alcuni decenni del Comitato Piemontese-Ligure-Toscano del C.N.G.P.), la g.e. Giovanni Antonioli di Rima San Giuseppe, la g.e. Mario Guglielminetti della Valle Mosso e la g.a. Duilio Strambino di Grosio. Alle famiglie le più sentite condoglianze.

Attività professionale delle guide

Le Guide Bettineschi e Tagliaferri di Macugnaga organizzano per l'estate 1979 il «Giro delle vette del M. Rosa», il «Trekking del M. Rosa» e una serie di «Settimane alpinistiche d'alta quota» sempre nel gruppo del Rosa. Informazioni e programmi: g.a. Luciano Bettineschi, 28030 Macugnaga.

La Guida Alberto Re con Ezio La Boria propongono per i mesi di settembre e ottobre 1979 una spedizione alpinistica al «Monte Nun» di

7135 m nella zona del Kashmir (Himalaya). Informazioni e programmi: g.a. Alberto Re - Les Arnauds - 10052 Bardonecchia

Le Guide di Bormio organizzano un interessante programma di ascensioni private e collettive, scuole di roccia/ghiaccio e sci-alpinismo, visite organizzate con escursioni collettive nel parco dello Stelvio, trekking settimanali nello stesso Parco. Informazioni e programmi: Casa delle Guide - c/o Azienda Autonoma - Bormio

Le Guide di Aria di Montagna offrono un nutrito ed interessante programma per le quattro stagioni del 1979. Settimane ed Haute Route scialpinistiche; scuola di roccia e settimane escursionistiche; ascensioni di grande interesse alpinistico su tutto l'arco alpino. Informazioni e programmi: g.a. G.B. Campiglia 10010 Samone (To)

La Guida Renzo De Bertolis organizza nei mesi di ottobre e novembre 1979 due affascinanti trekking in Nepal attraverso tutta la Kaly Gandaky e la Marsyangdi. Informazioni e programmi: g.a. Renzo De Bertolis - 38058 San Martino di Castrozza.

La Guida Clemente Maffei Gueret con il prof. Bergamaschi organizza in ottobre il «Trekking al campo base spedizione italiana all'Annapurna Fang» con salite al Tent Peak ed al Rocky Peak. Informazioni e programmi: a. Clemente Maffei Gueret - Via Cavento, 12 - 38086 Pinzolo

La guida Gigi Mario organizza un corso di alpinismo della durata di 10 giorni, dal 16 al 26 luglio 1979, nella zona del Monte Bianco. Informazioni e programmi: g.a. Gigi Mario - Orvieto tel. 0763/2254

La Guida Aldo Bonino ha iniziato la gestione del Rifugio Teodulo al Colle del Teodulo fra il Cervino e il Monte Rosa. Informazioni: g.a. Aldo Bonino - tel. 0166/94400

Comitato Piemontese Ligure - Toscano attività 1978

L'attività segna una decisiva svolta. Parallelamente all'attività tradizionale singola (guida ed 1 o 2 clienti), dal punto di vista qualitativo molto significativa ma quantitativamente scarsa, le guide si sono poste nell'ottica di un nuovo servizio sociale. Organizzano escursioni ed ascensioni collettive e vengono assoldate per attività collettive organizzate da enti. Purtroppo sempre numerosi gli interventi di soccorso alpino. Ecco le risultanze:

a) Nuove ascensioni

9 nuove ascensioni nelle Alpi (fra cui il M. Maudit-Spalla SO m 4378 - per il Gran Diedro e Pilastro Est.) Vero 6° ED. Un bivacco - 14 ore di arrampicata. la più bella via aperta dalla guida G.C. Grassi nel Bianco, con R. Casarotto e G. Groaz il 26-27 agosto.

3 prime solitarie (fra cui il Pelvoux, parete Nord, pendenza centrale, slegati in ore 3, le guide G. Comino, G.C. Grassi e R. Casarotto).

1 prima invernale (Aig. Verte - breche gauche - couloir Cordier - via Boivin - discesa in arrampicata per il couloir Contourier) - E anche 1ª solitaria e 1ª ripetiz. - Guida G.C. Comino il 12 marzo.

4 prime italiane nello Yosemite Valley (California) fra cui il Capitano Triple Directe. 3 giorni e mezzo di sca-

lata continua in parete. Non esiste nulla di paragonabile in Europa. Guida G.C. Grassi con R. Casarotto e J.J. e M.R. Rolland 27-30 settembre.

b) Attività collettiva organizzata da Guide Piemontesi

«Sci a quota 4000» programma del gruppo guide alpi marittime.

«Alta quota - spazio aperto» escursioni ed ascensioni del gruppo guide Valsusa.

«Corso introduzione all'alpinismo Rif. M. Levi» col gruppo guide Valsusa.

«2° Corso perfezionamento alpinismo moderno - ghiaccio difficile» con guide piemontesi.

«Aria di montagna» programma di ascensioni, escursioni e sci-alpinismo con guide piemontesi.

«Corso di sci-alpinismo» organizzato dal gruppo guide di Macugnaga.

«Safari fotografico nel Parco del Rosa» organizzato dal gruppo guide Macugnaga.

«Sci-alpinismo ed alpinismo», escursioni ed ascensioni col gruppo guide dell'Ossola.

c) Attività collettiva organizzata da Enti con la collaborazione delle Guide Piemontesi

— Corso introduzione all'alpinismo del C.A.I. Saluzzo.

— Corso di sci alpinismo del C.A.I. Saluzzo.

— Corso di alpinismo «Volpe Sport» Torino.

— Corso di alpinismo «Rocca Sella» del C.A.I. Almese.

— Corso sci alpinismo del C.A.I. Bardonecchia.

— Corso di alpinismo del C.A.I. Bardonecchia.

— Gite escursionistiche estive dell'azienda soggiorno Bardonecchia e Sauze D'Oulx.

— Corso di roccia per giovanissimi della Pro Loco Ala di Stura.

— 15° programma di fondazione ed applicazione alpina «Carlo Pivano» della Società P. Micca di Biella.

» Corso introduzione all'alpinismo e preparazione all'alpinismo del C.A.I. Villadossola.

— 5° Corso di alpinismo del C.A.I. Macugnaga e Club 4000.

— 6° Corso di introduzione all'alpinismo del C.A.I. Macugnaga e Club 4000.

— Scuola di sci alpinismo Massimo Lagostina delle Sezioni Est Monte Rosa;

ed altre Scuole e Corsi non registrati sui libretti professionali.

d) Spedizioni extra europee

— Spedizione scientifica Ande Peruviane (guide L. Bettineschi, D. Vanni e asp. guida F. Betta).

— Spedizione nello Yosemite Valley (guida G.C. Grassi).

— Spedizione Ande Peruviane Cordillera Huayhuash Nevado Yerupaja Sur (asp. guida Lora Tonetto Adriano).

— Spedizione alpinistica Cordillera Real Boliviana-Illimani (guida A. Re).

— Spedizione sci alpinistica al Monte Trisul (Garwall-Himalaya) (guida A. Re ed asp. guida S. Bompard).

— Spedizione sci alpinistica al M. Toubkal (Atlante Marocchino) (guida A. Re).

e) Nostre guide hanno partecipato al Corso Nazionale per tecnici del soccorso alpino, svoltosi al Rif. Monzino.

Una guida ha partecipato al 1° Corso Nazionale Istruttori Protezione Natura Alpina svoltosi a Bormio.